



A zig zag tra destra e sinistra

Ad elezioni ormai archiviate posso permettermi di giocare con la destra e la sinistra. Ho l'impressione che molti italiani ed anche una buona parte di cattolici cadano nella trappola di classificare facilmente «la Chiesa» – parola di solito riferita impropriamente al solo magistero – di «destra» o di «sinistra» a seconda dei casi. Nel mio piccolo l'ho sperimentato spesso. Ad esempio la Lettera alla Città del 31 gennaio scorso, sulla società multietnica e il fenomeno delle migrazioni, mi ha valso alcune lettere di critica da parte di chi riteneva avessi preso posizione per la sinistra, oltretutto in prossimità delle elezioni. Quattro giorni dopo, nella celebrazione della Giornata per la Vita in Duomo, ho parlato del dramma dell'aborto e dell'eutanasia; e prontamente sono arrivate un paio di mail di critica, da parte di chi riteneva avessi preso posizione per la destra, oltretutto in prossimità delle elezioni. Ho avuto allora una crisi di identità politica e mi sono domandato per diverse ore se sono di destra o di sinistra, non escludendo a quel punto la possibilità di essere di centro. Se qualcuno fosse interessato, fornirò qualche ulteriore indizio nella prossima puntata.

La testimonianza di Marina Biagi a Santa Rita

a pagina 2



Iscrizioni aperte al concorso Cei «Tuttipertutti»

a pagina 5

Il rapimento Moro quarant'anni fa su «Nostro Tempo»

a pagina 6

L'omelia

La casa e il tempio non diventino un mercato

DI ERIO CASTELLUCCI *

«Non fate della casa del Padre mio un mercato!». Però sono necessari tutti e due, sia la casa che il mercato. Il mercato, anzi, sostiene la casa, perché se non avessimo un luogo dove fare la spesa e acquistare quello che serve, non andrebbe avanti neppure la casa. Ma quello che dà fastidio a Gesù, anzi lo fa proprio arrabbiare, è che la casa diventi un mercato. Lui si riferisce al tempio, che era per gli ebrei l'abitazione di Dio sulla terra, ed era diventato uno spazio di compravendita. Ma siccome sono diverse, nella Bibbia, le abitazioni di Dio, possiamo estendere le parole di Gesù ad altre case, che rischiano di diventare dei mercati. E prima di tutto l'intero creato, pensato e attrezzato da Dio come una casa. Papa Francesco nella sua enciclica Laudato si ha definito il creato «la nostra casa comune». Isaia chiama il cielo «trono di Dio» e la terra «sgabello dei suoi piedi» (cf. Is 66,1), per dire che il Signore abita tutto l'universo. L'idea che il mondo sia una «casa» è entrato così bene nella nostra mente, che abbiamo inventato il termine «ecologia» – letteralmente «gestione della casa» – per indicare la nostra relazione con il creato.

Ma questa casa che è il mondo troppe volte diventa un mercato: quando l'uomo sfrutta in modo sconsiderato le risorse della natura per guadagnare denaro; quando ne provoca la ribellione violentando i ritmi e le condizioni del creato o quando produce un inquinamento che l'atmosfera non è più in grado di assorbire. Il mercato rischia di distruggere la casa. C'è poi un'altra abitazione di Dio, che emerge dal dialogo tra Gesù e i giudei sulla distruzione e ricostruzione del Tempio: ci sono voluti quarantasei anni per metterlo in piedi e lui lo vuole ricostruire in tre giorni. Gesù, nota Giovanni, parla del vero Tempio, della vera dimora di Dio, che è il suo corpo. Anche il corpo di Gesù, da casa può diventare mercato.

segue a pagina 4



Nonostante le code per il tagliando antifrode e la disaffezione, l'affluenza al voto è stata elevata

L'affluenza ai seggi è rimasta vicina all'80% ma lo scrutinio ha ridisegnato gli equilibri Scenari inediti dopo il voto del 4 marzo

DI FRANCESCO GHERARDI

Le elezioni politiche 2018 in provincia di Modena hanno registrato la sostanziale tenuta della partecipazione al voto, al 79,47% contro l'82,87% del 2013. Come da tradizione, i modenesi hanno votato in percentuali più consistenti rispetto alla media nazionale, ferma al 73%.

Anche per questo, se l'astensionismo non è particolarmente aumentato, nonostante la crescente disaffezione degli elettori e nonostante le code interminabili ai seggi – accresciute dalla macchinosa procedura del nuovo tagliando antifrode – spicca l'inedita ripartizione tripolare dell'elettorato modenese. Con la coalizione di centro-sinistra alla Camera che nel Frignano e nella Pedemontana arriva terza, dietro al centro-destra e al Movimento cinque stelle, piazzandosi al secondo posto nella Bassa, sempre dietro al centro-destra e vincendo solamente nel collegio che rappresenta la fascia centrale di Modena e Carpi. Al Senato cambia il risultato dei collegi uninominali – Modena e Reggio, che copre anche la nostra Bassa – conquistati da esponenti del Pd, ma, nel caso di Modena, con uno scarto di voti praticamente inesistente: Edoardo Patriarca ottiene solo 46 voti in più rispetto al secondo in classifica, il leghista Stefano Corti –85.533 a 85.487, il 31,8% contro il 31,79% – con il terzo candidato, il pentastellato Claudio Brandoli, staccato di 10 punti percentuali, con 75.458 voti.

Modena e provincia si risvegliano tripolari. Il «Rosatellum», con il disegno intricato dei collegi uninominali e plurinominali, complica il quadro della rappresentanza

A complicare il quadro contribuisce, oltre al barocchismo di una legge elettorale con pluricandidature nei listini proporzionali e relativi scoramenti dei candidati, la scomposizione e ricomposizione del territorio su collegi che scavalcano le province, in particolare al Senato, dove, ad esempio, Carpi o San Felice sono nel collegio di Reggio Emilia, che parte dal capoluogo reggiano e ingloba la Bassa modenese e parte del ferrarese fino a Cento. Alla Camera, per ciò che concerne il nostro territorio, è disegnato «a scavalco» di due province il collegio che ingloba la Bassa modenese, quello di Cento. I listini plurinominali sono addirittura collegati a più collegi uninominali, ad esempio le intere province di Modena e Ferrara per la Camera. Arduo –anche prescindendo dalla questione dei «paracadutati»– disegnare un panorama complessivo degli «eletti a Modena», che potremmo riassumere, considerando dove han-

no svolto la campagna elettorale, in: 7 del centro-sinistra, 5 del centro-destra, 4 del Movimento cinque stelle. Il centro-sinistra ottiene l'elezione di Beatrice Lorenzin (Civica Popolare) e di 6 esponenti del Pd: Edoardo Patriarca, Matteo Richetti, Vanna Iori –reggiana ma in un collegio uninominale anche modenese– e Valeria Fedeli al Senato, Piero Fassino alla Camera. Il centro-destra elegge 3 candidati di Forza Italia – Enrico Aimi al Senato, Benedetta Fiorini (reggiana ma candidata nel modenese) e Vittorio Sgarbi («ripestato» dopo la sconfitta all'uninominali in Campania) alla Camera – e 2 esponenti della Lega nord alla Camera, Emanuele Cestari e Claudio Golinelli. Il Movimento cinque stelle si aggiudica 4 seggi con Gabriele Lanzani e Laura Mantovani al Senato e Vittorio Ferraresi e Stefania Ascarelli alla Camera. Non sono eletti a Modena ma provengono dal territorio modenese le due esponenti Pd Giuditta Pini (eletta in Romagna) e la vignolese Laura Garavini, residente a Berlino ed eletta nella circoscrizione estero.

Questa settimana, l'analisi del voto ha dominato la stampa locale e quella nazionale, mentre sui social network –i moderni surrogati dei bar e delle sezioni di partito di un tempo– i toni sono rimasti accesi, sia sull'esito del voto che sulle prospettive della formazione di una possibile maggioranza di Governo: le consultazioni al Quirinale stanno per iniziare e saranno, anche «viste da Modena», a dir poco complesse.



«Finis» Fini

Può sembrare una frivolezza occuparsi della vendita all'asta del palazzo Fini in questi frangenti di ridefinizione degli equilibri politici del Paese. Questa rubrica, però, è dedicata alle cose «viste da Modena» e l'annuncio della vendita dell'edificio che ospitava dal 1912 il simbolo stesso della cucina all'ombra della Ghirlandina archivia una stagione gloriosa: il ristorante, ha dichiarato la nuova proprietà, non rinascerà. Lo stabile ospiterà un albergo di lusso, un bar aperto al pubblico, un centro congressi e, al posto del ristorante, una sala rinfreschi, servita da ditte di catering esterne. Insomma, per un simbolo della città è definitivo il «finis», come quello che il vecchio bidello di Cuore annunciava in latino prima di chiudere le finestre, che stavolta non si riapriranno. Uno scampolo di Modena Belle Epoque se ne va.

ricorrenze

Oggi si commemora l'eccidio di Navicello

Samatina a Navicello i Comuni di Modena, Bomporto e Nonantola, insieme ai Comitati comunali permanenti per la memoria e le celebrazioni, hanno ricordato l'eccidio nazifascista del 9 marzo 1945. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal sindaco di Nonantola Federica Nanetti. La rappresentanza del ponte di Navicello, che vide la morte di 11 partigiani, fu compiuta per la scomparsa di due soldati tedeschi nella fase finale della guerra. Il Comando tedesco, con la collaborazione della Brigata nera di Nonantola, organizzò prima un esteso rastrellamento e mise poi in atto la vendetta. Nella rappresentanza trovarono la morte Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivano Garuti, i fratelli Pietro e Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (medaglia di bronzo al valor militare) e Angelo Zambelli.



Lo storico Paolo Pombeni

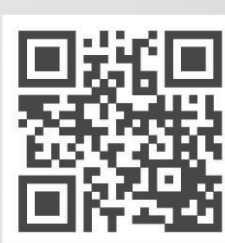
Pombeni: «Sarà una lunga transizione»

Le elezioni di domenica sono uno spartiacque storico nel sistema politico italiano. L'Emilia Romagna e il territorio modenese hanno vissuto in prima linea questo fenomeno, di proporzioni inedite. Ne abbiamo parlato con Paolo Pombeni, professore emerito di Storia dei Sistemi politici all'Università di Bologna. Professor Pombeni, il quadro politico che esce dalle urne è quello di un Paese tripolare: la legge elettorale si è limitata a «fotografare» la realtà o ha favorito questa trasformazione? Le leggi elettorali non possono mai scombinate del tutto una realtà. Sono quelli che scrivono le leggi elettorali che si illudono sia così. La società italiana è una

realtà da anni in profonda transizione. Come quasi sempre in questi casi le classi dirigenti tradizionali si rifiutano di riconoscere che ciò comporta un cambiamento di filiere di estrazione di chi deve guidare il paese. E' già successo più volte: quando arrivarono i fascisti dopo il 1921, i democristiani dopo il 1946, Berlusconi e Forza Italia dopo il 1994. E' su questo che bisogna interrogarsi, senza pensare, come ha fatto surrettiziamente anche Renzi con il suo riferimento all'Italicum, che una diversa legge elettorale avrebbe impedito l'emergere delle tensioni interne alla società italiana. Si dice che i partiti di governo non vengano premiati alle urne: è così?

Non è sempre così. Nel nostro caso bisogna capire che la gente non vive di statistiche e quindi non coglie le variazioni puntigliosamente messe in fila da Renzi, che sono oggettive, ma non sono percepite. Un milione di posti di lavoro in più possono essere una realtà, ma psicologicamente la gente vive sotto l'incubo di una larga componente di giovani, e anche di non giovani, che non trovano lavoro. Il Pil è migliorato, ma la gente è preoccupata, perché si riduce la sua possibilità di risparmiare perché i redditi sono bloccati per la maggior parte delle persone e perché deve spendere quel che c'è per mantenere i propri parenti in difficoltà.

Dunque alla fine giudica «il sistema» cioè il governo sulla base di queste sensazioni. La scienza politica individua due tipi di democrazie: quelle maggioritarie bipolari e quelle consociative. L'Italia sta diventando un caso di democrazia consociativa, oppure siamo nel corso di una transizione da una fase bipolare all'altra? Personalmente credo che le classiche teorie politologiche servano poco a capire una società che è preda di una sindrome da transizione storica, cioè che è disorientata perché non capisce più un mondo che sta radicalmente cambiando e che però non si comprende dove andrà a sfociare.



NOTIZIE IN BREVE

Musica e teologia: il corso

«La fede in ascolto. Teologia e spiritualità nella musica contemporanea» è il tema del corso di aggiornamento per insegnanti (ambito I 3 del Miur, didattica delle singole discipline), proposto dall'Istituto di Scienze religiose dell'Emilia. Il corso, tenuto da Riccardo Castagnetti, prenderà il via il prossimo 12 aprile, per 4 giovedì, dalle 17 alle 20.10 nella sede di Modena, Corso Canalchiaro. Per informazioni www.issremilia.it, Tel 059/211733.

Spiritualità e psicoterapia

L'Istituto superiore di Scienze religiose ricorda il secondo incontro annuale sul tema «Spiritualità e psicoterapia» che si svolgerà sabato 17 marzo alle 17 presso il Seminario Metropolitano a Modena. La partecipazione è libera. Interverranno don Luca Balugani, lo psichiatra Fabrizio Alfani, lo psicoterapeuta Giuseppe Crimi, Maurizio ferrari e Giorgio Giorgi, psicoanalisti.

Educare allo stupore

Si svolgerà il prossimo 16 marzo il secondo incontro del percorso «Educare allo stupore», per insegnanti alla ricerca di un modo efficace di risvegliare la passione educativa, data spesso per acquisita una volta per tutte, organizzato dal Centro diocesano di Pastorale scolastica. «L'apparire e il risplendere: l'uomo di fronte alla realtà»: sarà questo il filo conduttore del dialogo tra Silvano Petrosino, docente alla facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere dell'Università Cattolica, e il vescovo Erio Castellucci. Il terzo incontro, «La bellezza di educare» sarà tenuto da Mariella Carlotti, dirigente scolastico del Conservatorio San Niccolò, di Prato, venerdì il 23 marzo. Gli incontri si svolgeranno alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth. La partecipazione al percorso è gratuita e al termine degli incontri sarà possibile ricevere l'attestato di partecipazione valido ai fini del fascicolo personale dei docenti.



Etica della vita

a cura di don Gabriele Sempredon

Nello scorso ottobre, Papa Francesco esortava i componenti della Pontificia Accademia pro Vita, riuniti nella 33ª assemblea, ad essere «creativi»: «di fronte a biotecnologie e manipolazioni è urgente una sintesi antropologica [...] Il mondo ha bisogno di credenti che, con serietà e letizia, siano creativi e propositivi...». La creatività, quindi, come paradigma bioetico, come modo di pensare, come modello di confronto per orientare le scelte che riguardano la vita. Questa affermazione mi ha immediatamente incentivato a pensare, perché può nascondere diverse insidie. Mi è subito venuta in mente la

definizione di Einstein: «La creatività non è altro che una intelligenza che si diverte». Il divertimento è invenzione, variazione sul tema, burla; la creatività può infrangere le regole per fare qualcosa di nuovo e di bello ma, può essere così la bioetica? Posta questa domanda mi si sono aperti i cassetti della memoria: quando al conservatorio facevamo gli esercizi di composizione, il professore chiedeva e si aspettava che gli allievi fossero creativi, si doveva essere capaci d'inventare una melodia o una armonia pur rimanendo dentro limiti ben precisi, regole rigide, altrimenti erano grandi cerchi rossi di errore! Si è quindi creativi dentro a dei

limiti. Questa è la bioetica che mi piace. Questo tipo di bioetica non ha nulla a che vedere con la creatività liberale del liberismo utilitaristico (privo di una gerarchia di valori), è invece una bioetica che risponde al criterio di dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, ovvero: da una parte, per noi cristiani, testimoniare il Vangelo all'interno della concretezza della vita. Questo significa contribuire a costruire la polis, senza però essere fanatici, fondamentalisti o integralisti, altrimenti si configurerebbe uno Stato confessionale. Dall'altra parte lo Stato laico che riconosce come suo fondamento la dignità umana uguale in tutti,

che rende l'esistenza del singolo un fine e non un mezzo. Una sinergia quindi tra lo Stato e la fede: lo Stato, che non pretende di essere la fonte di eticità, altrimenti sarebbe uno Stato etico, con autoreferenzialità assoluta, ma che individua un principio etico sopra di sé, ovvero, il riconoscimento della dignità umana. La fede, che illumina ulteriormente le questioni con una creatività che non inventa nulla e non fa sconti, ma mostra la bellezza della vita, la positività e l'energia dell'esistenza vissuta secondo la legge di Dio. Ecco, per me, creatività e positività sono questi due elementi uniti insieme. Questa è la bioetica che mi piace.

Marina Orlandi Biagi, ai Martedì del vescovo racconta ai giovani chi era il marito Marco

«Non sono devastata dall'odio per gli assassini e questo è ciò che mi salva. Mi hanno tenuto a galla l'affetto di parenti e amici e quello della comunità. Non temete di stare vicino a chi ha subito un lutto, anche se all'inizio non risponde»

DI MARIAPIA CAVANI

Tantissimi i giovani, lo scorso martedì, nella chiesa di Santa Rita, in un silenzio carico di affetto, ad ascoltare le parole di una donna che «è rimasta presso una croce molto pesante – come ha detto il vescovo – e ci aiuterà con la sua testimonianza a cogliere la profondità del male e l'importanza del bene, delle relazioni». Marina Orlandi Biagi stava preparando la cena per il marito Marco e i due figli, Lorenzo e Francesco, il 19 marzo 1992, quando la vita di Marco finì per mano delle Brigate Rosse. «Marco – racconta – era il ragazzo che avevo scelto a 19 anni, e che aveva scelto me, durante un viaggio in Africa organizzato dal cappellano dell'Università. L'uomo con cui ho avuto due figli, il professore di diritto del lavoro, anche qui a Modena. Marco fu chiamato da chi, al governo, si occupava di questi temi, per riformare il diritto del lavoro. Adesso ci si lamenta della precarietà, del fatto che non tutti abbiano accesso al lavoro a tempo indeterminato; nel 2002 c'era l'11% di disoccupazione, ma non esistevano tutele per i lavoratori stagionali, a tempo determinato ed affini e Marco voleva garantire chi non aveva all'epoca alcun diritto. Non poteva immaginare la crisi del 2008, vedeva una società in cui sarebbe stato difficile avere lo stesso lavoro per tutta la vita, desiderava che tutti fossero protetti». E chi percorre la strada delle riforme per condizioni migliori allora finiva nel mirino delle BR come «nemico del popolo». Prosegue nel racconto Marina Biagi: «Quella sera avevo sul fuoco l'acqua per la pasta, vivendo con tre maschi se ne cucinava sempre tanta, aspettavamo Marco. Ma in quell'acqua che bolliva non ho mai buttato nulla: un amico mi ha chiamato giù e ho capito che il più orribile dei pensieri di quei mesi si era coagulato, che era successo qualcosa di brutto. Io ripeteva "hanno ucciso Marco, sono state le Brigate Rosse". Era minacciato da mesi, temevamo che le potesse accadere qualcosa, e il timore fu condiviso per un periodo anche con le istituzioni, che prima gli avevano assegnato una scorta, poi, a novembre 2001, glie l'avevano tolta. Le istituzioni lo avevano abbandonato e questo ha reso ancora peggiore la sua morte». L'isolamento e l'abbandono accentuano il dolore, scavano dentro, e in queste



Il vescovo Erio Castellucci e Marina Orlandi, moglie di Marco Biagi, giuslavorista bolognese ucciso nel 2002 dalle Nuove Brigate Rosse

Diritti per tutti: il sogno di Biagi

condizioni non è facile toccare il tema del perdono. «Credo – racconta ancora Marina Orlandi – che sia volgarissimo domandare, magari in diretta tv, a chi ha subito un lutto, se perdona. È una scelta profonda, difficile: io non so se ho perdonato, ma non sono devastata dall'odio, e questo è ciò che mi salva: mi hanno tenuto a galla due cose: la

prima l'affetto dei miei cari, degli amici più vicini, insieme alla solidarietà della comunità. Non abbiate paura di stare vicino a chi ha subito una perdita, non abbiate paura di disturbare: anche se la persona subito non risponde, le parole, i biglietti, gli sguardi sono la salvezza, lo sono stata per me e i miei ragazzi. E la seconda è la

giustizia umana: i brigatisti sono stati trovati, processati e condannati, e ciò è fondamentale». Dal male nasce solo altro male, in una spirale senza fine; Marina Orlandi ricorda la morte di D'Antona, quella del marito, il conflitto a fuoco in cui furono fermati gli autori dell'omicidio, la morte di due poliziotti, un suicidio, le famiglie, i figli...

«Non ho voluto per Marco funerali di stato, quello stato che lo aveva abbandonato, ma ho accolto l'offerta del cardinale Biffi di presiedere la liturgia. Vi ho detto che non odio i brigatisti, non posso permettermi di consumare la mia vita nell'odio, devo pensare positivo. Ma il cardinale nell'omelia, dopo un inizio atteso, mi sorprese dicendo una cosa che all'inizio mi disturbò: "I brigatisti [...] nonostante tutto restano nostri fratelli e noi oggi preghiamo anche per loro". Ma poi: "auspichiamo, ed è un auspicio di misericordia e d'amore, che Dio non dia più pace alle loro coscienze sviate e le tormenti con i rimorsi più insopportabili, fino a che essi ritrovino la via del pentimento e della salvezza". Io penso al perdono come qualcosa da dare a chi ha capito l'enormità del male che ha commesso».

la veglia**Gmg, iscrizione dei gruppi**

Ultimi giorni per iscriversi i gruppi alla celebrazione della Giornata mondiale della gioventù del 25 marzo, che si svolgerà in diocesi con ritrovo il 24 per la veglia alla Città dei ragazzi e con il pellegrinaggio alla chiesa di Gesù Redentore, dove si svolgeranno la preghiera e lo spettacolo-testimonianza sul Ciad «Un ponte: un brasseur».

«Cari giovani, la Giornata mondiale della gioventù del 2018 – scrive papa Francesco – rappresenta un passo a-

vanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panama nel gennaio 2019. Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. È una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di "accogliere" il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo».

Abbazia, il 16 settembre finalmente si riapre

Nonantola si stanno ormai completando i lavori di ristrutturazione e consolidamento post sisma 2012 nella Basilica abbaziale. «Ormai – scrive il parroco don Alberto Zironi ai parrocchiani – cominciamo ad avvicinarci alla data che tutti i nonantolani aspettano da tempo. Salvo imprevisti contiamo di poter riaprire solennemente la basilica abbaziale domenica 16 settembre 2018. Restaurare un tempio di pietre è un po' come una immagine di un restauro ancora più importante: quello del nostro cuore, che spesso è lacerato, ferito, inquieto, in atte-

sa di una parola di pace e di speranza. In Abbazia si sono trovate tante crepe, che sono state pazientemente "cucite" da mani esperte per togliere le fessure e ripristinare la solidità originaria». Sabato 17 marzo alle ore 21 alla Pieve di Nonantola le Suore adoratrici e don Riccardo Fangarezzi propongono il terzo di quattro incontri in attesa e in preparazione della riapertura della basilica abbaziale, vivendo insieme alcuni momenti di preghiera e riscoprendo l'eredità spirituale che la vita monastica ci ha trasmesso: «La preghiera di Lode».

Fidanzati in preghiera «alla ricerca del volto dell'altro»

testimone

«L'amato è un dono da preservare concedendosi tempo buono, di condivisione, ascolto di Dio e dei fratelli»

La neve e soprattutto il cambio all'ultimo momento della location non hanno fermato le giovani coppie di fidanzati che si sono ritrovate a vivere un breve, ma intenso ritiro spirituale. «Cercando il volto dell'altro» il tema della due giorni che si è svolta il 3 e 4 marzo nella casa delle Figlie del Sacratissimo Cuore, le tanto care ai modenesi «suore della Sacca». «Fermati, guarda, ritorna»: l'insediamento di papa Francesco è stato alla base di questo momento di riflessione e condivisione, durante il quale noi giovani abbiamo potuto fermarci a contemplare l'altro e a capire il significato vero della nostra relazione sia con Dio che con

la nostra «dolce metà». Grazie al prezioso aiuto di padre Roberto Toni e di don Maurizio Trevisan, abbiamo potuto comprendere meglio il dono che per ognuno di noi rappresenta la persona che ha al proprio fianco e come preservarlo, cercando sempre di ascoltare la Parola di Dio e traendo ispirazione anche da tutte le coppie che stanno vivendo l'itinerario diocesano di fede.

Sono stati sviscerati esempi concreti di amore, iniziando dalla creazione della donna da una costola dell'uomo, alla contemplazione silenziosa di Isacco per Rebecca, passando per l'accoglienza di Rut da parte di Booz e al progetto di Dio su Tobia e Sara, senza trala-

sciare le nozze di Cana dove c'è tutto di un matrimonio: l'attesa, la richiesta, l'aiuto, la fiducia, la gioia. Sicuramente portiamo a casa diversi interrogativi, ma anche obiettivi su cui lavorare e dedicare del tempo «buono per la coppia» e auguro a tutti noi di farsi ispirare dall'amore che Dio ha versato su noi e sulla persona che ci ha fatto conoscere. Inoltre ringraziamo i cuochi, Daniele Morandi e Lucia Boldrini, nonché Marco e Miriam Boldrini ed Enrico e Roberta Piccinini che ci sostengono e ci viziano come se fossimo loro figli.

Anna Mariniello, una giovane



I partecipanti al ritiro

L'AGENDA**Appuntamenti del vescovo****Domenica 11 marzo**

Ore 12.30 alla Madonna Celebrazione eucaristica con la comunità nigeriana
Ore 15 alla Madonna Pellegrina Incontro sulla parrocchia

Ore 18 in Cattedrale Celebrazione eucaristica quarta domenica di Quaresima
Ore 20 parrocchia Sacro Cuore Celebrazione eucaristica con il Rinnovamento nello Spirito

Lunedì 12 marzo

Ore 11 a San Pietro Celebrazione del precetto pasquale interforze
Ore 21 teatro Michelangelo Docufilm "Una scossa che muove"

Martedì 13 marzo

Ore 21 a Santa Teresa Martedì del Vescovo con mons. Matteo Zuppi

Mercoledì 14 marzo

Ore 9.30 Incontro con gli operatori di Curia
Ore 19.30 Incontro con i responsabili Caritas
Ore 21 palazzo Europa Riflessione a partire dai risultati elettorali

Giovedì 15 marzo

Ore 9 al Cfn Consiglio presbiterale
Ore 13 Pranzo con equipe Caritas
Ore 20.30 a Magreta Introduzione alla serata con gli adulti

Venerdì 16 marzo

Ore 9.45 Visita alle Edizioni Panini
Ore 21 al Cfn Incontro di Pastorale scolastica «Educare allo stupore»

Sabato 17 marzo

a Le Piane di Macagno Esercizi spirituali per gli sposi

Domenica 18 marzo

Ore 10.15 a Bologna Incontro regionale Ordo Virginum
Ore 18 in Cattedrale Celebrazione eucaristica quinta domenica di Quaresima

Lunedì 19 marzo

Ore 11 Collegio dei consultori

Martedì 20 marzo

Ore 21 San Pietro Martedì del Vescovo Liturgia penitenziale

**Appuntamenti in diocesi****Martedì 13 marzo**

Ore 21 a Santa Teresa Martedì del Vescovo

Giovedì 15 marzo

Ore 9 al Cfn Consiglio presbiterale

Ore 21 al Cfn Sulla misura del cuore del Signore

Venerdì 16 marzo

Ore 21 al Cfn «Educare allo stupore» incontro di Pastorale scolastica

Sabato 17 e domenica 18 marzo

a Le Piane di Macagno Esercizi spirituali per gli sposi

Lunedì 19 marzo

Uscita in Appennino dei presbiteri

Martedì 20 marzo

Ore 21 San Pietro Martedì del Vescovo

Eventi

«In fuga dalla Siria» anche a Campogalliano

La mostra-laboratorio «In fuga dalla Siria», che permette di rispondere, attraverso un gioco di ruolo, alla domanda «Se fossi costretto a lasciare il tuo paese, cosa faresti?» sarà allestita anche a Campogalliano, dal 29 al 31 marzo, presso «La Montagnola». Giovedì 29 e venerdì 30 tre visite, alle 15.30, 17 e 18.30; sabato 31 ingresso libero dalle 9.30 alle 11 e dalle 15.30 alle 17. Il percorso dura circa un'ora e mezza e non è consentito l'ingresso al di fuori degli orari indicati. La mostra è stata proposta dal Gruppo Giovani della parrocchia all'amministrazione; per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il tel 320/1166687. Il sindaco Paola Guerzoni commenta così: «Per un sindaco è davvero un orgoglio e una consolazione, soprattutto in questo tempo in cui soffiano venti di troppa chiusura e individualismo, avere dei giovanissimi cittadini che pensano e operano per l'inclusione, per l'incontro, per la responsabilizzazione. E' lo stesso gruppo che poco più di un anno fa ha organizzato, in collaborazione con altre associazioni, la Cena dei Popoli per tutti i campogallianesi. Considero molto positivo anche il fatto che l'oratorio, una delle principali realtà educative del paese, abbia questa attenzione a lavorare per tutta la comunità». La mostra è stata realizzata da «Il granello di senapa», il coordinamento pastorale di Reggio Emilia per la formazione alla mondialità, al servizio e alla relazione.

«Lo sport oltre la crisi», il Comune scende in campo

l'iniziativa

Il bando sostiene l'attività di giovani che vivono in famiglie con problemi economici

Quasi 2300 famiglie coinvolte, oltre 419 mila euro erogati per permettere la pratica sportiva di 3314 bambini e ragazzi. Questi sono i numeri, dal 2009 al 2017, di «Lo sport oltre la crisi», il bando del Comune di Modena a sostegno della pratica sportiva dei giovani dai 6 ai 17 anni provenienti da

famiglie in difficoltà economica. Il progetto, per cui è possibile presentare domanda fino al 9 aprile, è sostenuto, oltre che dal Comune, da Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Bper Banca e Coop Alleanza 3.0. Il contributo copre il 50 per cento del costo sostenuto dalle famiglie per non più di una disciplina praticata da ogni ragazzo, fino a un massimo di 150 euro a ragazzo e di 400 euro a famiglia, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Il buono può essere richiesto per ragazzi appartenenti a nuclei familiari residenti a Modena il cui valore ISEE, in corso di validità al momento dell'apertura del bando, sia inferiore o uguale a 12 mila euro. «L'obiettivo del bando, –



Tarcisio Fornaciari, Giulio Guerzoni e Franca Bassoli

spiega l'assessore allo Sport del Comune di Modena Giulio Guerzoni – è sostenere la pratica sportiva di base e in particolare quella dei bambini e dei ragazzi. Impegnarsi in una disciplina sportiva, infatti, oltre che essere

un ottimo strumento educativo e formativo è anche un metodo straordinario di inclusione per tutti quei ragazzi che, senza questo sostegno, non potrebbero far parte di un gruppo sportivo. Il nostro auspicio è che non ci

sia più bisogno di questo bando, perché significherebbe essere usciti definitivamente dalla crisi, ma ad oggi le richieste sono ancora tante». Alla presentazione del bando hanno partecipato anche Franca Bassoli di Coop Alleanza 3.0 e Tarcisio Fornaciari di Bper Banca, che ha spiegato come il sostegno dell'istituto faccia parte di un progetto più ampio di responsabilità sociale d'impresa: «La nostra scelta di sostenere questo bando evidenzia la presenza di Bper su Modena, dove ha le proprie radici. Siamo presenti fin dalla prima edizione perché crediamo veramente al progetto, e questo intervento, insieme ad altri, fanno parte della nostra cultura e del nostro modo di fare banca». Luca Beltrami

La giovane missionaria modenese ha trascorso sei mesi a Lar Elda, una casa di accoglienza che si trova nella periferia di Nampula, dove vivono 58 ragazze dal passato turbolento

«Il mio Mozambico, un focolare di affetto»

testimonianza

Incontro nella parrocchia di Santa Rita: Giulia Ballarotti ha raccontato la sua esperienza nel Paese africano: «Insegnavo a leggere e scrivere, ma mi chiedevano ascolto, abbracci e la tenerezza che gli mancava»

DI LUCA BELTRAMI

Lar Elda, in italiano «focolare», è una casa di accoglienza in località Muahivire, periferia di Nampula, in Mozambico. Qui Giulia Ballarotti ha passato sei mesi a stretto contatto con le 58 ragazze che vivono nella casa aperta dalle suore comboniane. Sei mesi in cui ha condiviso tutto, dai ritmi di vita ai pasti, dai sorrisi ai sogni e alle preoccupazioni. Nel racconto che la giovane modenese ha fatto nella chiesa di Santa Rita al termine della messa missionaria di marzo si mescolano tutti i sentimenti di quei sei mesi, durante i quali è riuscita a trovare una sintonia che non aveva bisogno di parole con quella che era diventata una vera e propria famiglia. «La bellezza di questa esperienza – ha spiegato Giulia – è stato fare famiglia con le ragazze, vivere 24 ore su 24 con loro. Questo mi ha permesso di creare un rapporto molto forte. Grazie ai tanti momenti di condivisione ho potuto conoscere bene queste ragazze e capire che, nonostante il passato turbolento, le ferite e le ingiustizie di cui sono state vittime, non hanno perso la speranza. Le loro preghiere iniziavano sempre con un ringraziamento a Dio per il dono della vita, una cosa che mi ha toccato nel profondo». Sognatrici generose. Così Giulia definisce le ragazze della casa, e lo dimostra un'attività fatta all'interno della casa: «Ognuna di loro ha scritto il suo sogno in un foglio, e poi abbiamo raccolto tutti i sogni in un cartellone. Nel foglio le ragazze hanno scritto come si vedevano nel futuro, che cosa



A sinistra, Giulia Ballarotti insieme ad un gruppo di ragazze della casa Lar Elda, a Nampula, Mozambico. A destra, la giovane modenese racconta la sua esperienza alla Messa missionaria nella chiesa di Santa Rita

avrebbero voluto fare nella loro vita. Quello che è emerso è che ognuna voleva fare un lavoro che fosse utile per gli altri. C'era chi voleva fare l'infermiera, chi la maestra, chi il medico, chi la mamma, chi la suora: tutti lavori che richiedono il mettersi a

disposizione dell'altro. Un altro aspetto che mi ha colpito è stato il modo di comunicare la loro speranza, attraverso il canto e la danza». La missionaria modenese ha poi raccontato un episodio che ha segnato un cambio di marcia nella sua esperienza in

Mozambico: «Le suore mi hanno affidato un gruppo di ragazze dai 12 ai 16 anni, che ancora non sapevano leggere e scrivere. Una delle piaghe del Paese, infatti, è l'analfabetismo. Per me si trattava di un compito per nulla facile: ho trovato ragazze scoraggiate e

rinunciarie. Mi è capitato più volte di doverle rincorrere o scovarle perché si nascondevano. In alcuni momenti lo sconforto era tanto, ma una volta a messa il sacerdote che celebrava ha detto una frase che mi ha colpita: «In missione non bisogna cedere alla frustrazione

quando non vediamo arrivare i risultati del nostro lavoro. L'obiettivo del missionario è amare il popolo con cui si trova a vivere». In quel momento mi sono accorta che stavo guardando la missione nel modo sbagliato: quello che ero chiamata veramente a fare non era insegnare a leggere e scrivere, ma donare a quelle ragazze affetto, presenza, ascolto e abbracci, ovvero quella tenerezza che a loro è sempre mancata». Se adattarsi non è stato facile, prepararsi a tornare a casa è stato ancora più difficile: «Passando così tanto tempo con loro le sentivo come sorelle o come figlie. Il primo pensiero che mi è venuto quando ho iniziato a preparare il ritorno è stato di non essere riuscita a dare tutto l'affetto che potevo dare. Un altro pensiero che mi ha attraversato in quei giorni è stato quando avrei potuto vederle. Sono riuscita ad andare oltre quel momento dopo un colloquio con il padre spirituale, che mi ha detto che tutti i missionari come hanno ricevuto questo popolo gratuitamente dal Signore, così gratuitamente devono riconsegnarlo. In un modo o nell'altro, mi ha detto, il Signore vi farà incontrare di nuovo. L'amore prevede anche questo distacco, anche se non è stato per niente facile».

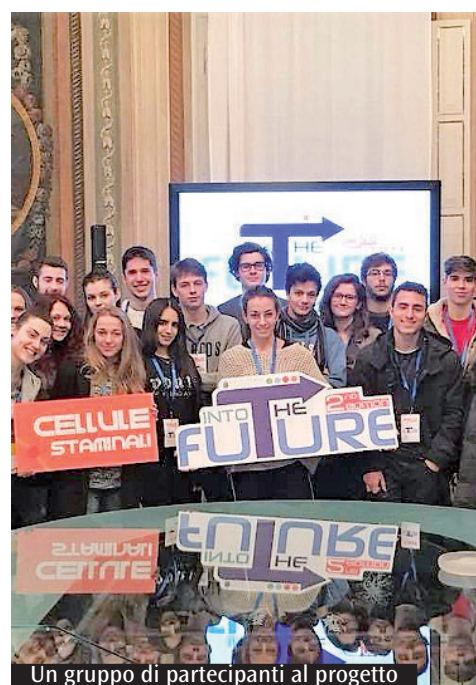
missioni

Gmg diocesana, Messa e spettacolo tra i prossimi appuntamenti

Sono due le date da segnare nell'agenda del Centro missionario diocesano per i prossimi due mesi: sabato 24 marzo e lunedì 16 aprile. Sabato 24 marzo l'appuntamento targato Missio Modena sarà doppio nella parrocchia di Gesù Redentore, in occasione della Gmg diocesana. Alle 17.30, all'arrivo nella parrocchia di via Leonardo da Vinci dopo il pellegrinaggio partito dalla Città dei Ragazzi, verrà consegnato il mandato missionario a Giacomo Ricci, in partenza per la diocesi di Mongo, in Ciad. Il paese africano sarà protagonista anche della serata di sabato 23 marzo organizzata dal Centro missionario diocesano: alle 20.15 è infatti in programma lo spettacolo-testimonianza sul Ciad dal titolo «Un ponte: un

brassage», a cura dei giovani del centro missionario diocesano. «Brassage – spiegano i curatori dello spettacolo – è un vocabolo francese che non ha un corrispettivo in italiano. Per farci capire il senso, i ciadiani stringevano le mani intrecciando le dita. Allora era tutto più chiaro: eravamo lì per mischiarci, per legarci, per farci coinvolgere». Dopo la Messa di marzo celebrata dal sacerdote brasiliano don Helelon nella chiesa di Santa Rita, seguita dalla testimonianza di Giulia Ballarotti, sono già state fissate la data e la sede della messa missionaria di aprile. Il prossimo appuntamento con la celebrazione mensile organizzata dall'Ufficio missionario si terrà lunedì 16 aprile alle 19 a Nonanto-

la e sarà presieduta da padre Aristide Guerra, nonantolano, missionario in Eritrea. Al termine della liturgia è prevista la consueta cena comunitaria e a seguire, alle 21 al cinema Arena di via Pieve, la giornalista di *Nostro Tempo* Mariapia Cavani intervista padre Mussie Zerai, sacerdote eritreo e attivista per i diritti umani, candidato al Nobel per la pace nel 2015. Noto come «l'angelo dei profughi», ha compiuto il suo viaggio da Asmara, sua città natale, a Roma nel 1992, all'età di 17 anni. Dalla stazione Termini è cominciato il legame di don Zerai con emarginati e immigrati e oggi, con la sua agenzia Habeshia, offre aiuto e denuncia, portando alla luce tragedie e drammi dimenticati. Luca Beltrami



Un gruppo di partecipanti al progetto

Partito il viaggio «Into the Future» con gli studenti delle superiori

Ha preso il via la seconda edizione di «Into the Future», il percorso di orientamento scolastico sulla ricerca scientifica promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena in collaborazione con l'Università, il Consiglio nazionale delle ricerche e la Direzione scolastica provinciale. Il progetto, riservato alle ultime classi delle secondarie superiori, ha coinvolto lo scorso anno oltre seicento studenti di dodici istituti di Modena, Carpi, Sassuolo, Pavullo e Castelfranco per trenta complessive giornate di formazione. Il programma si svolge nell'arco di una mattinata, dalle 9 alle 13. La prima parte, della durata di circa un'ora, si tiene a Palazzo Montecucoli, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dove l'attività

e i progetti dell'ente vengono illustrati dallo staff della comunicazione attraverso videoclip, cartoon movie e slide. Al termine della prima parte, gli studenti si trasferiscono in navetta nei laboratori dell'Università, dove dialogano con i ricercatori e scoprono i segreti della ricerca scientifica. Sono previsti quattro itinerari, legati ad altrettanti progetti finanziati dalla Fondazione. Il primo riguarda la ricerca sulle cellule staminali, condotta nei laboratori del Centro di Medicina rigenerativa, diretto da Michele De Luca, che racconterà il futuro della ricerca sulle cellule staminali e il conflitto, mai concluso, tra scienziati e ciarlatani (vicenda Stamina). Il secondo percorso concerne la ricerca sulle nanostrutture condotta

nei laboratori dell'Istituto Nanoscienze S3 del Consiglio nazionale delle ricerche, diretto da Elisa Molinari. Con l'ausilio di immagini straordinarie la professoressa Molinari e i ricercatori del laboratorio introdurranno i ragazzi ai segreti del nanomondo, dove i fenomeni quantistici controllano le proprietà della materia e le tecnologie del futuro: un universo invisibile che noi possiamo simulare con i supercomputer e percepire solo grazie alla sua «ricostruzione» attraverso strumenti sofisticati come i microscopi elettronici e a scansione di cui è dotato il laboratorio. I ragazzi avranno la possibilità di osservare gli scienziati al lavoro, interagire con loro e conoscere le loro storie.

Il terzo itinerario riguarda la ricerca sull'intelligenza artificiale condotta nel laboratorio AlmageLab di Ingegneria, diretto da Rita Cucchiara: la professoressa Cucchiara e i ricercatori del laboratorio illustreranno ai ragazzi le straordinarie applicazioni dell'intelligenza artificiale e della visione: dalla robotica alla videosorveglianza, dall'industria automobilistica a quella culturale. Sarà poi presentato l'uso dei nuovi server con Gpu per il Deep Learning, come quello recentemente donato dal presidente di Facebook Mark Zuckerberg: ImageLab è infatti uno dei 15 laboratori europei partner del Facebook artificial intelligent research. Il quarto percorso è incentrato sul progetto «Formula Student», messo a punto dallo staff di Ingegneria, coordinato da Enrico Mattarelli e Matteo

Giacopini: i ragazzi delle superiori potranno ammirare da vicino l'auto da competizione, parlare con i coordinatori del progetto e con i giovani progettisti, assistere al video dell'auto in corsa, ascoltare studenti e insegnanti che raccontano la loro esperienza, informarsi sulle opportunità di lavoro e sulle professioni legate al mondo dell'automotive. Si tratta di un'esperienza utile per conoscere non solo le applicazioni della ricerca, ma anche le nuove opportunità di lavoro offerte dagli studi scientifici. Il viaggio «Into the Future» non si conclude nei laboratori dell'Università: ragazzi e insegnanti hanno a loro disposizione una pagina Facebook dedicata per scrivere commenti, postare fotografie e video, raccontare impressioni, dare suggerimenti.

a cura di

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

NOTIZIE IN BREVE

Venerdì prossimo a Baggiovara la Via crucis vicariale

Venerdì avrà luogo a Baggiovara la Via crucis vicariale della Pedemontana ovest. Quest'anno la Via crucis è intitolata «In lui la mia salvezza. Con Gesù testimoni di consolazione nella malattia e nella sofferenza». Il ritrovo sarà alle 20.15 nell'atrio dell'Ospedale civile di Baggiovara e la processione si snoderà fino alla chiesa parrocchiale.

Gli oggetti sacri provenienti dalla chiesa di Campiglio

Giovedì alle 20.45 la sala dei Contrari della Rocca di Vignola ospiterà la presentazione della pubblicazione curata da Maria Cristina Vecchi, sulle suppellettili sacre della chiesa di San Michele Arcangelo. Dopo i saluti del parroco don Gianfranco Miglioli, interverranno Maria Cristina Vecchi, Simona Roversi e Lorenzo Lorenzini.

A Vignola il 25 marzo ritorna «Fino alla fine del mondo»

Il musical «Fino alla fine del mondo», realizzato da un nutrito gruppo di circa cento giovani delle superiori della parrocchia di Formigine e interamente basato sui Vangeli, sugli Atti degli Apostoli e sulla Tradizione della Chiesa, ritorna in scena a grande richiesta domenica 25 marzo, alle 17.30, al teatro «Ermanno Fabbrì» di Vignola. Si tratta di uno spettacolo interamente autoprodotta, con sceneggiatura, musiche e coreografie originali, che ha riscosso un buon successo di pubblico nel 2016, quando è stato rappresentato più volte nella sala polivalente Clementina Secchi di Formigine e al teatro Michelangelo, oltre che nella replica del 2017, in occasione della Gmg diocesana. I biglietti sono già disponibili presso la parrocchia di Vignola e quella di Formigine. Per informazioni e prenotazioni, inviare una mail a info.finoallafinedelmondo@gmail.com oppure telefonare ai numeri 347 9749746 o 340 2556160.

L'omelia del vescovo in Duomo per la terza domenica di Quaresima

segue dalla prima

Infatti lui, che è l'abitazione di Dio sulla terra, viene mercanteggiato, viene venduto per trenta denari da Giuda; quei denari che l'apostolo traditore getterà proprio nel tempio, prima di andare ad impiccarsi (cf. Mt 27,5). Ogni volta che tradiamo il Signore mercanteggiamo il suo corpo. E San Paolo chiama «corpo di Cristo» anche la Chiesa, perché lui aveva sperimentato che Cristo si incontra concretamente, fisicamente, nella comunità. Anche la Chiesa, da casa del Signore, potrebbe diventare mercato: quando i cristiani si invischiano in pratiche e mentalità spregiudicate e lontane dal Vangelo; o quando i fedeli vivono una religione del contratto – «siccome faccio questa rinuncia, Dio mi deve concedere la grazia» – anziché una relazione di fiducia. È ancora San Paolo a dire che il nostro stes-

so corpo è «tempio dello Spirito» (1 Cor 6,19). Noi, nella nostra vita corporea, cioè concreta e quotidiana, siamo dimora di Dio. Una casa che purtroppo diventa spesso mercato: ogni attentato alla vita umana trasforma questa casa in un mercato; ogni volta che i deboli, i poveri, i piccoli, i malati, gli indifesi vengono «scartati», il corpo umano diventa oggetto di mercato. Quante vite accantonate e soppresse per esigenze di mercato, per motivi di guadagno e di convenienza. Persecuzioni antireligiose – e violenze di ogni genere che si rivolgono contro il corpo umano, sono la negazione della dimora di Dio, la sua trasformazione in un mercato dove regna la legge del più forte. Contro le tentazioni mercantili sulla casa



La facciata del Duomo

di Dio – il creato, la Chiesa, il corpo umano – chiediamo al Signore di visitarci spesso con quella frusta benefica che è il suo Vangelo, capace, se cala nel cuore, di ripulire le nostre case dai mercanti che le vorrebbero invadere.

* arcivescovo

Un contributo di don Paolo Losavio presenta ai lettori di «Nostro Tempo» la fondazione dedicata all'alloggio e all'assistenza dei preti della diocesi

Da villa Campori a Casa del clero

DI PAOLO LOSAVIO *

Originariamente sorta come splendida villa del primo seicento dei marchesi Campori, l'attuale Casa del clero fu acquistata nel 1805 dal vescovo di Modena Tiburzio Cortese. Conobbe così una prima ristrutturazione, venendo ingrandita e adattata per divenire luogo di villeggiatura estiva del Seminario, che in quegli anni era ancora collocato nelle canoniche del Duomo, accanto alla Cattedrale. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1944-45, vi si trasferì tutto il seminario con l'arcivescovo Boccoleri. Dopo quegli anni, oltre al mese estivo, la struttura serviva per qualche scampagnata dei seminaristi, per un pomeriggio di vacanza, per giocare a calcio. Tale rimase fino alla fine degli anni '50, quando fu acquistato dal Seminario l'albergo della Santona. Negli anni successivi, la struttura fu utilizzata dalla Città dei ragazzi per ospitare studenti e come luogo per ritiri. L'arcivescovo Giuseppe Amici volle trasformare i locali in Casa del clero. Fu una seconda radicale ristrutturazione, il cui onere economico venne sostenuto dal Seminario arcivescovile. Dalle vecchie stanze dei seminaristi furono ricavati ventitré appartamenti, fu ristrutturata e resa abitabile la vecchia costruzione a fianco dell'edificio principale, furono rifatti i pavimenti, fu arricchito di alberi e di prati il terreno attorno all'edificio, fu creata una collinetta, che conferì una splendida cornice al complesso. La Casa del clero venne inaugurata il 31 gennaio 1975, nella solennità di san Geminiano, non come casa di riposo, ma come struttura dedicata al clero diocesano. Una terza ristrutturazione ebbe luogo nel 2005-2007, resa necessaria per rinforzare le fondamenta dell'edificio che avevano dato preoccupanti segni di instabilità. In quella occasione si provide anche ad altre significative opere di rinnovamento, tra cui il ripristino dei marciapiedi, la tinteggiatura della casa, la risanazione del piano interrato, la costruzione della dispensa e della lavanderia, la sistemazione della cappella, la creazione di un nuovo locale per la

Sorta nel XVII secolo, fu adibita a villeggiatura nobiliare. Dopo il 1805 divenne residenza estiva del Seminario vescovile. Dal 1975 è una struttura per i presbiteri modenesi

stireria, il rifacimento delle rampe di accesso e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Fu anche sistemato l'intero parco. La spesa complessiva per questi interventi fu di 1.719.748 euro, sostenuta da elargizioni della famiglia Mussini e da un contributo della Fondazione Lambriana di Milano e del Seminario arcivescovile di Modena-Nonantola. Nel 2009 la casa del clero fu eretta, dopo lunga gestazione, a Fondazione Casa del

clero, chiarendo così anche la sua collocazione giuridica. Il Seminario ha concesso a favore della Fondazione l'usufrutto della Casa a titolo gratuito per 30 anni, con l'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria. Secondo quanto prescritto dallo statuto, la fondazione è presieduta da un presidente, dal direttore, dal consiglio di amministrazione, nominati dall'Arcivescovo, ed è normata da un regolamento. Addetta alla cucine e alle pulizie è una responsabile che si avvale di quattro collaboratrici presenti nella struttura secondo un turno prestabilito. Responsabile per l'assistenza medica è un infermiere che agisce con la consulenza di un medico e con l'aiuto di due operatori socio-assistenziali. In passato, al personale si aggiungeva una religiosa dell'Istituto suore adoratrici, con il compito di aiutare il direttore per l'assistenza religiosa.

* vicario episcopale

Non un «ricovero», ma una residenza per sacerdoti diocesani di tutte le età. Centosei gli ospiti in quarantatré anni, fra i quali i vescovi Foresti e Cocchi



La facciata della Casa del clero

Nei quarantatré anni finora trascorsi dall'inaugurazione (1975) ad oggi, la Casa del clero di Cognento ha dato ospitalità a ben 106 sacerdoti. Gli ospiti attuali sono 20 sacerdoti e 2 laici. Hanno abitato qui anche due vescovi – Bruno Foresti e Benito Cocchi – due vicari generali – Paolo Losavio e Giacomo Morandi – vari sacerdoti non parroci aventi incarichi diocesani, parroci e cappellani che non avevano possibilità, anche solo temporanea, di residenza in parrocchia, sacerdoti anziani non più in grado di svolgere un ministero pieno, sacerdoti ammalati. In passato, la situazione dei sacerdoti anziani e ammalati, specialmente di quelli che

non avevano parenti stretti che si occupassero di loro, era veramente drammatica. Tuttavia, secondo la volontà dell'arcivescovo Amici, la

ospitalità

Vicino alla città, ma in un'area tranquilla e verde, coniuga assistenza e vita comunitaria

della diocesi, è molto accogliente, con ampi spazi e zone verdi, che conciliano tranquillità e serenità. L'assistenza infermieristica –

assicurata per tutto il giorno e la notte – e medica è sempre stata considerata di ottima qualità. Per i sacerdoti anziani esiste la possibilità di un servizio presso la parrocchia di Cognento o possono recarsi in altre parrocchie usufruendo di possibili mezzi di trasporto. La Casa dista poco dalla città

ed è servita da un buon servizio autobus quotidiano. Chi è abile, può esercitare senza difficoltà il suo ministero. Iniziative per ravvivare la vita comune non sono facili, trattandosi di presenze ed esigenze diverse. Per chi lo desidera, esistono comunque momenti significativi di comunità: oltre alla celebrazione della Messa quotidiana, la recita del rosario ogni giorno, la *Lectio divina* settimanale e la celebrazione del Vespri domenicale. Non mancano a sera la possibilità di momenti di fraternità e di gioco. Proprio anche per migliorare questo aspetto della vita della Casa recentemente è stata istituita dall'arcivescovo la figura di un vice direttore. (P.L.)

I dati di Coldiretti

Aziende agricole a guida femminile

Un'azienda agricola su quattro è guidata da donne. E' quanto rende noto Coldiretti Modena in occasione della festa dell'8 marzo sulla base dei dati della Camera di Commercio di Modena. Con una presenza femminile del 25,8% (pari a 2.107 aziende) sul totale delle imprese, l'agricoltura si posiziona al secondo posto della classifica provinciale delle imprese rosa che vede in testa il turismo con il 31,2%, al terzo posto il commercio con il 23,6% e a seguire i servizi alle imprese con il 22,1% e gli altri settori con percentuali minori fino alla "maglia nera" delle costruzioni con il 5,3%. «Nella loro attività imprenditoriale – spiega Loretta Ansaloni, imprenditrice agricola di Medolla, responsabile nazionale e provinciale delle donne imprenditrici di Coldiretti – le agricoltrici italiane hanno dimostrato capacità di coniugare la sfida con il mercato ed il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità diventando protagoniste in diversi campi: dalle attività di educazione alimentare ed ambientale con le scuole ai servizi di agriturismo e agriturismo, dalle fattorie didattiche ai percorsi rurali di pet-therapy, fino agli orti didattici, mercati di Campagna Amica e l'agriturismo». «Le quasi 215mila aziende agricole guidate da donne in Italia – continua Ansaloni – sono un patrimonio di tutto il Paese con un peso all'interno del mondo produttivo che non è dato solo dal numero delle titolari, ma anche da una capacità di innovazione che è stata in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla multifunzionalità per le imprese agricole». (M.B.)

Un corso per guide escursionistiche

Sono ancora aperte per poche settimane (le iscrizioni si chiuderanno all'incirca alla fine del mese di marzo) le iscrizioni al corso organizzato da FORMart, l'ente di formazione di Lapam Confartigianato, per aspiranti Guide Ambientali Escursionistiche professionalmente riconosciute dall'attestato di idoneità della Regione Emilia Romagna. Un percorso davvero molto articolato e complesso la cui partenza è fissata per il prossimo aprile, terminate le selezioni dei candidati mediante un'apposita commissione di esame dei prerequisiti: conoscenza approfondita di una lingua straniera e del nostro territorio regionale. «Siamo molto orgogliosi di promuovere questo corso di formazione – commenta Cinzia Ligabue, Presidente generale Li-com l'associazione che tutela commercianti e operatori turistici per Lapam – che permetterà di dotare il nostro territorio

di figure professionali di altissimo livello, una risorsa preziosissima per il turismo dell'Appennino che fa del verde, del trekking e dell'escursionismo uno dei principali driver. Il livello della didattica è garantito, tutti i docenti del corso verranno da AIGAE – Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche, unica realtà di questo genere riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico, che ha già concordato una serie di agevolazioni per il successivo svolgimento della professione in ordine agli adempimenti assicurativi e di estensione delle attestazioni ottenute. Il corso prevede centocinquanta ore di docenza di cui ottanta – oltre la metà – in ambiente». Per Marino Vignudini, Presidente Lapam della Zona del Frignano il lavoro è appena cominciato: «La realizzazione del corso GAE è solo il primo tassello di una serie di iniziative che vogliamo svolgere sul

a cura di



nostro territorio per potenziare l'attrattiva turistica in un'ottica di filiera integrata. Già durante lo svolgimento dei corsi abbiamo in calendario una serie di iniziative, per le quali ci piacerebbe coinvolgere i consorzi degli operatori locali come Appenninando e Cimone Holidays, per effettuare un matching tra questi nuovi professionisti e il settore ricettivo e alberghiero. Le guide GAE sono fondamentali e molto richieste in questo territorio – conclude Vignudini – anche perché strutturando adeguatamente i pacchetti di offerta e la loro distribuzione, si possono migliorare i flussi turistici di bassa stagione». Per informazioni info.modena@formart.it – 059 3369911 o rivolgersi presso le sedi Lapam.

Incontrarsi a «11 chilometri da Gerusalemme»

Come ogni settimana, impegno dopo l'altro, ecco che finalmente arriva il weekend! Ma questa volta sorge la voglia di fare qualcosa di diverso il sabato sera, qualcosa di «nuovo»! È con questo desiderio nel cuore che decido di partecipare al lucernario lanciato dal Servizio di Pastorale Giovanile: «11km da Gerusalemme»: un diretto richiamo al Vangelo dei discepoli di Emmaus. E quale posto migliore dove viverlo, se non nella nuova cappellina della Città dei ragazzi, interamente dedicata alle figure di questi due giovani? Ma che cos'è questo lucernario? È un semplice momento di preghiera pensato per stare un po' con il Signore, per riscoprire la nostra relazione con Dio, o come dice il nome, un'occasione per guardare di nuovo

testimonianza

Una moltitudine di giovani ha meditato sulle parole di Castellucci. Poi ha lodato e ringraziato Dio con salmi e canti

a quella Luce di salvezza accesa in noi dall'Amore di Cristo, morto e risorto per noi! È proprio grazie alla Parola, letta e meditata attraverso le riflessioni a noi proposte dal Vescovo Erio, da don Stefano e don Giacomo che ci siamo riconosciuti alla presenza di un Dio che ci ama nonostante le nostre debolezze, un Dio che ci viene a prendere per mano e ci conduce fuori dai nostri sepolcri, un Dio che non ci guarda

da lontano, ma che si espone per dirci che ci vuole bene, nonostante a volte purtroppo siamo noi a scordarci di Lui. Un'altra cosa che mi ha segnato in questa esperienza è stata la riscoperta della preghiera comunitaria! È stato sorprendente sentirsi parte di una famiglia! Una moltitudine di giovani che, attraverso la preghiera dei salmi accompagnati da canti, loda, ringrazia e benedice Dio con voce unanime, tutti figli e fratelli dell'amore di un Padre unico, che ci ama nelle nostre diversità! Come con i discepoli di Emmaus il Signore è entrato per rimanere con noi in quella piccola cappellina e per dirci che quel discepolo senza nome assieme a Cleopa nel Vangelo di Emmaus, non è uno sconosciuto... ma ciascuno di noi!

Chiara Galli

Al comparto ex Moi troverà posto «Casa&bottega»

l'attività

L'obiettivo è fare raggiungere abilità individuali e competenze sociali a giovani e adulti con autismo

«Casa & Bottega» è un innovativo progetto finalizzato al raggiungimento di abilità individuali e competenze sociali di un gruppo di 24 adolescenti e giovani adulti con autismo. Il progetto, ideato in seno alla Associazione Aut Aut Modena onlus, sarà attivato dalla Associazione di Promozione Sociale «Il Tortellante», in convenzione con la Ausl di Modena e con il Comune di Modena. La location attualmente individuata è una palazzina a due piani del comparto ex Moi, che sarà ceduta in diritto di superficie dal Comune al Tortellante Aps, ristrutturata e attrezzata a spese della associazione. Più nel dettaglio, le attività che si svolgeranno a rotazione tra piano terra e primo piano saranno le seguenti: a piano terra si svolgerà la «bottega», un laboratorio di confezione e vendita di pasta fresca, già sperimentato con ottimi risultati presso la sede dell'associazione Aut Aut Modena a Cognento, con il supporto attivo e costante dello chef Massimo Bottura e di sua moglie Lara Gilmore; al piano primo si allestirà la «casa», ovvero un appartamento didattico dove i ragazzi con autismo, a piccolo gruppo, svolgeranno attività di formazione in vista di un graduale

distacco dalla famiglia, secondo quanto indicato dalla recente legge n. 112/2016 del «Dopo di noi». Tutte le attività saranno seguite da personale altamente specializzato, seguendo un approccio di tecniche comportamentali di tipo ABA, come indicato dalle Linee Guida regionali e dal SSN. Il progetto prevede anche un congruo numero di ore destinate alla formazione del personale coinvolto, delle famiglie, dei volontari, sui temi dell'autismo. Saranno coinvolti anche i soggetti interessati nel mondo della scuola e del lavoro (dai fornitori ai possibili datori di lavoro, le associazioni di categoria, le scuole professionali) per sviluppare il più possibile l'integrazione e l'inclusione delle persone con autismo nella comunità.



La fase iniziale prevede la ristrutturazione dell'immobile e la messa a punto del progetto sul piano sanitario, organizzativo e commerciale. Successivamente il progetto sarà avviato per 24 ragazzi tra i 14 e i 24 anni (tra mattina e pomeriggio) e si prevede che arriverà a regime dopo 5 anni. Eventuali integrazioni delle iscrizioni saranno valutate in corso d'opera, in base al rientro finanziario delle spese: se sarà mantenuto l'attuale livello produttivo e di partecipazione degli sponsor, si prevede la possibilità di aumentare fino a raddoppiare il numero di persone coinvolte nel progetto. Inoltre il format di Casa & Bottega potrà essere replicato anche in altri centri del Comune e della Provincia. Costi previsti per il progetto: i costi iniziali saranno di restituzione del mutuo per la ristrutturazione (costo preventivato di 150.000), poi interverranno gli importi per il pagamento del Diritto di Superficie al Comune di Modena (complessivamente 71.800), i costi del personale dipendente e dei professionisti incaricati, i costi di mantenimento della struttura e i costi generali della organizzazione. (M.B.)

La palazzina «ex Moi» che ospiterà il progetto «Casa & bottega»

È auspicabile formare un gruppo e coinvolgere diverse età così che ognuno possa contribuire con le diverse competenze alla buona riuscita dell'iniziativa

«TuttixTutti» via al concorso per parrocchie

Saranno premiati i dieci progetti considerati più meritevoli dalla giuria Cei. È possibile ricevere anche un contributo economico

DI MARCO BAZZANI

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (SPSE) indice il concorso «TuttixTutti» (ex-IfeelCUD) per l'anno 2018 giunto all'ottava edizione. Il concorso coinvolge le comunità parrocchiali d'Italia nella realizzazione di progetti sociali e nella promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (Sovvenire). Le parrocchie sono chiamate a ideare un progetto di utilità sociale a favore della propria comunità e organizzare un incontro di formazione al Sovvenire. Saranno premiati i 10 progetti considerati più meritevoli dalla giuria. È possibile ricevere anche un contributo economico per l'incontro formativo, se organizzato secondo il regolamento reperibile sul sito www.sovvenire.it/incontriformativi. Possono partecipare i parroci delle parrocchie d'Italia e i parrochiani maggiorenni. È auspicabile formare un gruppo e coinvolgere parrochiani giovani e meno giovani così che ognuno possa contribuire con le diverse competenze alla buona riuscita dell'iniziativa. Per partecipare al concorso ogni parrocchia dovrà:

1. iscrivere la propria parrocchia online sul sito www.tuttixtutti.it e formare un gruppo coordinato da un responsabile che sarà il parroco o una persona delegata dallo

le finalità

Ideare un intervento di utilità sociale a favore della comunità e organizzare un incontro di formazione

2. presentare un progetto con finalità sociali per migliorare la vita della propria comunità parrocchiale;
3. organizzare un incontro di formazione al Sovvenire entro il 31/05/2018 seguendo la procedura reperibile sul sito www.sovvenire.it/incontriformativi oppure aver già organizzato e rendicontato un incontro formativo nel periodo tra il 01/06/2017 e il 01/02/2018. Il concorso si svolge fino al 31/05/2018. Le iscrizioni sono attive online. Il Progetto dovrà essere caricato online entro la mezzanotte del 31/05/2018 sul sito www.tuttixtutti.it, pena

l'esclusione dal concorso. La proclamazione dei vincitori avverrà il 30/06/2018 tramite pubblicazione sul sito. Saranno premiati i 10 Progetti considerati più meritevoli dalla Giuria secondo i criteri di valutazione consultabili online. Il giudizio della Giuria circa la valutazione dei Progetti è insindacabile. I premi consistono in un contributo economico da utilizzare esclusivamente per la realizzazione del Progetto presentato. Le parrocchie interessate a partecipare al concorso, una volta scelto un responsabile parrocchiale, nella persona del parroco o di una

persona da lui incaricato, devono procedere all'iscrizione online sul sito www.tuttixtutti.it. Il responsabile parrocchiale provvederà alla compilazione di un formulario dove inserirà tutti i dati richiesti. Nel caso in cui il responsabile sia una persona incaricata dal parroco dovrà confermare di aver ricevuto dal parroco l'autorizzazione a far partecipare la comunità parrocchiale. Il responsabile parrocchiale dovrà avere almeno 18 anni (compiuti alla data del 01/02/2018). Il rappresentante legale della parrocchia è il parroco.



La foto rappresentativa del concorso «TuttixTutti» promosso dalla Cei

commercio equo



L'interno della nuova Bottega

Oltremare cambia casa

Cambia casa il commercio equosolidale di Modena. Da domani – sabato 3 marzo – il negozio della cooperativa sociale Oltremare si trasferisce da calle di Luca in via Farini, in quella che era la bottega «Corto Maltese» e che ora diventa la nuova Bottega d'Oltremare. L'inaugurazione si è svolta lo scorso sabato alle 17 «La novità della bottega di Modena è l'artigianato – spiega il presidente di Oltremare Sem Occhiocupo –. Sugli scaffali i consumatori trovano sia le proposte delle comunità del Sud del mondo che progetti di economia solidale del territorio modenese».

Nata nel 1991 e aderente a Concooperative

Modena, la cooperativa sociale Oltremare è specializzata nella commercializzazione di prodotti equosolidali alimentari, di artigianato, abbigliamento e accessori. La cooperativa, che conta circa 600 soci, oltre a quella di Modena gestisce altre tre botteghe a Vignola, Pavullo e Bazzano (Bologna). Il commercio equo nasce dalla consapevolezza che è possibile fare economia – non beneficenza – rispettando criteri di equità sociale, supportando lo sviluppo delle comunità locali e facendo uscire i prodotti dalle condizioni di svantaggio, rispettando altri criteri di qualità nella produzione. Tutte le attività e le informazioni sul sito www.oltremaremodena.it

il bando

Per i neo laureati in cerca di lavoro

È online il bando di selezione per la partecipazione a «M@d Academy», il laboratorio di orientamento e ricerca attiva del lavoro rivolto a giovani laureati della provincia di Modena, che hanno un'età inferiore a 35 anni, che intendono accelerare il proprio inserimento nel mercato del lavoro e cogliere opportunità di fare impresa. Il progetto è promosso dal Comune di Modena con il sostegno di Bper Banca e della Regione Emilia Romagna (nell'ambito degli accordi di programma Geco 4 e Geco 5 per le politiche rivolte alle giovani generazioni), in collaborazione con ErGo l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori e con la Fondazione San Filippo Neri, ed è realizzato dalla start up Stars & Cows. Il laboratorio offre ai partecipanti un percorso innovativo e personalizzato della durata complessiva di 60 ore (40 ore d'aula e 20 di project work individuale o di gruppo) nel corso del quale senior manager di esperienza consolidata in imprese del territorio e in multinazionali li affiancheranno per guidarli a individuare e raggiungere i propri obiettivi professionali sviluppando le proprie competenze e professionalità e acquisendone di nuove e mettendo in correlazione attitudini, passioni e talenti con i profili richiesti dal mondo del lavoro. La partecipazione a «M@d Academy» è gratuita e limitata a 18 partecipanti. Le domande devono essere presentate on line entro il 26 marzo. Tutte le istruzioni e i moduli per la presentazione delle candidature si trovano sul sito <https://redazione.comune.modena.it/modenaunder>. Il laboratorio inizia il 14 aprile, si svolge nei fine settimana e termina il 6 maggio. Nel periodo tra luglio e settembre sono previste sessioni individuali di follow-up per verificare lo stato di sviluppo del piano di azione e reindirizzarlo se necessario.

I NOSTRI PARTNER

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

SIMONI
ONORANZE FUNEBRI

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

Adani Bigli e Trenti

NUOVO CONSORZIO
FUNERARIO SASSOLESE

Adani & Bigli

È un momento delicato. Noi vi accompagniamo.

TERRACIELO
FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio

MODENA VIA EMILIA EST 1320 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU



efi
Eccellenza
Funeraria
Italiana



Sotto la lente

a cura di don Nardo Masetti

Credere, per convertirsi; o convertirsi, per credere? Non credo che si tratta di un semplice gioco di parole. La Liturgia delle Ceneri, il primo giorno di quaresima ci invitava: «Convertiti e credi al Vangelo». Credo che non si tratti di un prima o poi cronologico, ma logico. Il Vangelo è un messaggio, che ci è comunicato tramite parole perfette e ben consegnate da parte degli evangelisti e concetti sublimi, usciti dalla mente stessa del Figlio di Dio. Un linguaggio, però, non è comprensibile da chi non ha un minimo di conoscenza della cultura, che lo ha generato. Ad esempio, la frase: «Quello fa una vita da cani!» suscita nell'ascoltatore un senso di compassione

profonda o di invidia acida, a secondo della cultura che lui stesso ha della vita di un cane. Se uno non conosce altri cani che quelli dei film di Charlie Chaplin, dove i cani sono pieni di pulci e presi a calci, è un sentimento. Ben altro se uno è a conoscenza della signora inglese che ha lasciato in eredità al suo cane 30.000 sterline. La cultura, che permette di comprendere il linguaggio evangelico, è la vita vissuta di Cristo, dei suoi seguaci, dei suoi ascoltatori. Il cristianesimo non è un sistema, ma un messaggio. Il sistema ha in se stesso la sua vanità. Il messaggio è valido ed efficace solamente se regge alla sperimentazione vissuta e

concreta. Aveva ragione Pascal, quando affermava che in genere l'ateismo non è un problema di intelletto ma di cuore. Ci si sforza di non credere, perché non si vuole fare un'inversione a u nella propria vita. Francesco d'Assisi il Vangelo lo conosceva a sufficienza, anche quando conduceva una vita dissipata e immorale. Solamente quando ha iniziato a viverlo, ne è rimasto convinto ed entusiasta al punto da metterlo in pratica "sine glossa". I suoi successori, che non avevano dallo Spirito la generosità eroica del fondatore, hanno creduto loro pure al Vangelo, ma con «qualche glossa». Dal momento che, come accennato, non si tratta di un

prima o di un dopo cronologico, è cosa saggia avanzare in modo equilibrato e nella conoscenza progressiva del messaggio evangelico e nello sforzo proporzionato nel tentativo di viverlo personalmente. Mi ha sempre impressionato l'episodio evangelico del giovane ricco, che non accetta la proposta di Gesù a seguirlo come discepolo. L'evangelista Marco fa notare che se ne andò triste. Io ci trovo tanto di positivo! Forse, per giustificarmi per tutte le volte, che anch'io mi sono fermato davanti a certi inviti del Maestro. Ma anche perché, se uno sperimenta veramente la tristezza per certi no detti a Cristo, non è certamente agli antipodi della sua sequela.

la rete

Centri antiviolenza: accolte 459 donne

Sono 459 le donne accolte nel 2016 alla Casa delle Donne contro la violenza di Modena e Vivere Donna di Carpi, i due centri antiviolenza presenti nel territorio modenese; di queste 357 si sono rivolte a centri per la prima volta. Complessivamente nel periodo dal 2011 al 2016 sono state oltre 4.544 le donne vittime di aggressione che si sono rivolte alla rete dei Pronto soccorso dell'Ausl di Modena: 676 nel 2016, circa 800 all'anno nel biennio 2011-2012; il 40 per cento delle violenze è commesso da familiari, dal coniuge o dal convivente. Sono alcuni dei dati raccolti dall'Osservatorio modenese sulla violenza contro le donne promosso dalla Provincia che, sottolinea Caterina Liotti, consigliera provinciale delegata alle Pari opportunità, «evidenziano un fenomeno grave anche nel nostro territorio con numeri che rappresentano solo la punta di un iceberg a causa delle tante violenze non denunciate o rilevate. Occorre che il lavoro svolto dalla Commissione nazionale di indagine non vada per-

duto e che ci si impegni affinché siano individuate le azioni innovative, per fornire risposte efficaci e tutte le protezioni necessarie alle donne che denunciano». I dati della rete dei Consulenti familiari sempre dell'Ausl, evidenziano, nel 2017, 81 accessi di donne per una consulenza psicologica a causa di atti di violenza. Il Centro Ldv-Liberiamoci dalla violenza, attivato dall'Ausl, per l'accompagnamento al cambiamento di uomini autori di violenza, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011, il trattamento di 253 casi. Attualmente gli uomini in trattamento sono 46. L'Osservatorio modenese sulla violenza contro le donne gestisce un sistema informativo provinciale, disponibile all'indirizzo www.violenzadigenere.provincia.modena.it, con l'obiettivo di approfondire lo studio del fenomeno e valutare l'efficacia della risposta, da parte della rete dei servizi. Il progetto è promosso dalla Provincia di Modena con la partecipazione della rete dei servizi sociosanitari e associazioni modenese.

Intervista sugli scenari post-elettorali locali e nazionali al politologo Paolo Pombeni professore emerito di Storia dei sistemi politici all'Alma Mater-Università di Bologna

«Ora facciamo i conti con la realtà»

la nuova via

«La Chiesa possiede ancora risorse per essere una agenzia di formazione. Deve solo ritrovare i modi per farlo senza clericalismo»

continua dalla prima pagina

Il tripolarismo nasce da qui: una componente che pensa che in fondo tutto possa essere governato senza toccare gli equilibri (il Pd e soci), una che ritiene che si possa tornare indietro, almeno a parole, tirando su i ponti levato del proprio castello (Lega e compagnia), una che propone di buttare il cuore oltre l'ostacolo, inventandosi soluzioni mirabolanti (i Cinque Stelle). Penso siamo solo alla prima puntata del formarsi di un nuovo scenario politico e che al momento non sia possibile capire come le tre componenti verranno costrette a fare i conti con la realtà e dunque a modificarsi profondamente. Nel Paese sembra riproporsi la classica divisione nord-sud: è ennesima versione della «Questione meridionale»? La spaccatura del Paese è un dato storico non ancora superato. Il nord punta a mettere in campo forze che mantengano la situazione, lasciando mano libera a tutti, il sud corre di nuovo a cercare un clientelismo statalista che offra garanzie contro i sussulti delle transizioni in corso. Il centro non sa che pesci pigliare e dunque perde rilevanza. L'Emilia-Romagna ha conosciuto un esito elettorale che, se non inatteso nella sostanza, lo è nelle proporzioni: è solo un segnale «di protesta» o il segno di un cambiamento in corso nel tessuto sociale della regione? Già una volta, ai tempi dell'avvento del fascismo, l'Emilia Romagna sbando rispetto alle sue tradizioni precedenti. Questa volta la nostra regione deve fare i conti con una società in profonda mutazione, impaurita circa la possibilità di mantenere i suoi alti livelli di benessere. Dal vecchio Pci ai Ds, le classi dirigenti legate a questa filiera sono state in prima fila, anche con molta efficacia, nell'unire sostegno

alla modernizzazione e allo sviluppo con quel tanto di consociativismo che garantiva, alla fine, tutti. Oggi, quella ricetta non tiene più e la parte della società che non si sente più garantita abbandona i lidi tradizionali non solo della sinistra, ma del consociativismo in generale. In questo contesto, il «mondo cattolico» è un grande assente? Il «mondo cattolico», come subcultura politico-sociale diffusa, non esiste più da tempo. C'è ovviamente una realtà di credenti che si affida alla fede per orientare il proprio rapporto con le dimensioni profonde della vita, ma questo non implica che con ciò si traggano identiche considerazioni circa la validità o meno di questa o quella proposta politica. Per i cattolici, come per gli altri, la scelta viene fatta non con degli «a priori» ideologici, ma con una valutazione della affidabilità o meno di chi offre le varie proposte politiche. Per valutare quelle, la fede non fornisce un orientamento automatico e dunque c'è giustamente una grande libertà di rischiare in proprio nel campo delle scelte politiche.

Il «mondo cattolico» espresse in De Gasperi uno dei padri fondatori dell'Europa unita e in figure come Giorgio La Pira, Amintore Fanfani e Aldo Moro degli esponenti politici capaci di dare all'Italia un rilievo internazionale. Oggi, i cattolici che ruolo potrebbero avere? Le filiere da cui sono stati estratti quei personaggi non esistono più nelle tipologie e tipicità di allora. Però, la Chiesa possiede ancora risorse per essere una «agenzia di formazione». Deve solo ritrovare i modi per farlo senza ricadere nel clericalismo vecchio stampo. Una profonda visione cristiana aiuta nel duro lavoro politico, perché insegna la misericordia verso tutti, l'umiltà del lavoro nascosto - la semente che muore per dare frutto - l'impossibilità di instaurare il regno di Dio sulla terra, perché non si può distruggere il loglio senza compromettere anche il grano. Sono grandi ricchezze ideali che hanno bisogno solo di trovare «angeli», cioè annunciatori che possano renderle disponibili. Bisogna però ricordare che la loro venuta è un dono di Dio, non il frutto di manovre, anche buone e con sante intenzioni, che si possano programmare a tavolino.

Francesco Gherardi



Un presidente di seggio depono la scheda nell'urna dopo aver rimosso il nuovo tagliando antifrode che ha causato molte file

16 marzo 1978, il rapimento di Moro visto da «Nostro Tempo»



Aldo Moro, presidente della Dc, vittima delle Br

anni di piombo

Quarant'anni fa il nostro settimanale commentava così l'inizio di due mesi fra i più drammatici per l'Italia democratica

Venerdì ricorrono quarant'anni dalla strage di via Fani. Il 16 marzo 1978, il presidente della Dc Aldo Moro veniva rapito da un commando delle Brigate Rosse, al termine di un sanguinoso agguato con l'esplosione di più di novanta colpi di arma da fuoco, quasi tutti da parte dei terroristi, e l'uccisione degli agenti di scorta Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Raffaele Iozzino. L'Italia, al culmine di un decennio di attentati e di stragi, precipitava in un incubo durato cinquantacinque giorni, contrassegnato da

due immagini indelebili: la fotografia del presidente della Dc durante il sequestro, con l'emblema delle Br alle spalle, e il servizio televisivo della Rai al momento del ritrovamento del corpo esanime di Moro, racchiuso nel bagagliaio di una Renault 4. Nostro Tempo uscì due giorni dopo, il 18 marzo, senza alcun riferimento al rapimento Moro, sicuramente perché il settimanale era già in stampa quando si diffuse la notizia. Il numero successivo, quello del 25 marzo, aprì con due articoli nella fascia centrale della prima pagina: l'incontro dei cresimandi con il vescovo e un pezzo senza firma intitolato "Viva commozone a Modena per il rapimento di Moro e l'uccisione della scorta". L'articolo di Nazario Boschini sull'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo Foresti metteva in evidenza il clima particolare del momento: "L'Arcivescovo ha esortato i ragazzi a pregare per le vittime della violenza, rammentando particolarmente l'on. Moro, ed a pronunciare un «sì» a Gesù, che significa

un «no» alla violenza". L'articolo dedicato al rapimento recita: "Non appena la notizia si è diffusa la città è piombata in uno sbigottito silenzio. Le fabbriche, le scuole, gli uffici si sono vuotati; negozi e pubblici esercizi si sono chiusi; le manifestazioni di dolore e di sdegno si sono moltiplicate. Due cortei, partiti dal Palazzo dello Sport e da piazza Mons. Natale Bruni sono confluiti in piazza Grande, che non ha potuto contenere tutta la folla muta e commossa". Il pezzo prosegue ricordando che avevano preso la parola in Piazza Grande il segretario Cisl William Arletti, don Nino Monari a nome delle organizzazioni partigiane, il segretario provinciale della Dc Giovanni Manzini e il sindaco Germano Bulgarelli. Anche a Modena il 16 marzo sorse un Comitato per la difesa dell'ordine democratico e la consapevolezza dell'estrema gravità del momento che il Paese intero stava attraversando consentì di superare le divisioni di parte per fare fronte comune in difesa della democrazia.

Francesco Gherardi

A tre secoli dalla morte di «Mary of Modena»

Maria Beatrice d'Este si spegnere il 7 maggio 1718, nel monastero delle visitandine di Chaillot. Conosciuta nel mondo anglosassone come «Mary of Modena», a lei toccò in sorte l'arduo compito di sposare a quindici anni il duca di York, vedovo quarantenne, per decisione di Luigi XIV di Francia e su sollecitazione di papa Clemente X, nella speranza di riportare l'Inghilterra e la Scozia al cattolicesimo. Le nozze avvennero per procura a Modena il 30 settembre 1673 e furono trascritte sul registro dei matrimoni di San Giovanni del Cantone, allora parrocchia ducale. La nascita del sospirato erede maschio, battezzato nella Chiesa cattolica, che privava della successione le figlie di primo letto -protestanti- di Giacomo II,

carte d'archivio

Nei registri parrocchiali di S. Giovanni del Cantone l'atto del matrimonio regale



L'incoronazione del 1685

condusse però alla seconda rivoluzione inglese (1688) e all'esilio della coppia reale a Saint-Germain-en-Laye, vicino a Parigi. Nel terzo centenario della morte della «Regina modenese d'Inghilterra», l'Archivio storico diocesano ha inserito un incontro, proprio per l'anniversario del 7 maggio, nell'ambito della rassegna regionale "Quante storie nella Storia - Settimana della didattica in archivio". Il titolo dell'iniziativa è Mary of Modena regina d'Inghilterra a 300 anni dalla morte. Storia dinastica, religione e politica in Europa fra XVII e XVIII secolo: si tratta di una conferenza a più voci, corredata dall'esposizione dei documenti delle parrocchie ducali di San Giovanni del Cantone e San Domenico, relativi a battesimi, matrimoni e funerali degli Estensi. (F.G.)

il corso

Scoprire la bellezza nel Tardoantico e nel Medio Evo

Il corso sui beni culturali «La bellezza nel tardoantico e nel medioevo» rientra nelle attività culturali dell'Associazione Cultura e Vita, dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena e dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Le lezioni e le attività seminariali si svolgeranno presso l'Accademia, mentre la Lectio Magistralis del 17 aprile si terrà nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, Via dell'Università n.4, Modena. Si tratterà di nuove acquisizioni in ambito nazionale e internazionale e di più aspetti del sapere per un'approfondita comprensione dell'età che va dal tardoantico al medioevo. Il corso, tenuto e coordinato da Roberta Budriesi, si avvarrà anche della partecipazione di illustri competenze specialistiche. Martedì 20 marzo, apertura del corso: «Felicia tempo-

ra: fortuna e bellezza nei secoli della tarda antichità» - Massimiliano David, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna. Martedì 27 marzo «Cultura in cammino: monaci, santi e pellegrini nell'Emilia del medioevo» - Massimo Fava, dottore di ricerca. Martedì 17 aprile Lectio Magistralis »La bellezza nel tardoantico e nel medioevo» - Vittorio Sgarbi. Martedì 24

aperto a tutti

«Cultura e vita»: un corso per conoscere aspetti poco noti di un periodo ricco di testimonianze artistiche di pregio

aprile «Romanico mediopadano: dai battisteri delle cattedrali ai fonti delle pievi» - Massimo Fava, Dottore di ricerca. Martedì 8 maggio «Architetture celesti nella tarda antichità: il Sacrum Palatium» - Maria Cristina Carile, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna. Martedì 15 maggio «Architettura federiciana» - Maria Cristina Pelà, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna. Martedì 22 maggio «La musica degli Angeli» - Cesarino Ruini, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna. Martedì 29 maggio «Tra scavi e fonti: alla ricerca della bellezza» - Roberta Budriesi, Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Sono stati richiesti crediti per gli studenti del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Leodoino: le mura e il canto ritmico detto «delle scolte»

A Leodoino si deve, come diciamo la settimana scorsa, la fortificazione di Modena, che avvenne, a quanto pare, non mediante mura, bensì con “tumuli” difensivi, ovvero un sistema di terrapieni, palizzate e fossati affine a quello di un antico *castrum* romano. Una nota riportata su un codice della Biblioteca capitolare riferisce anche di un lavoro di fortificazione ad *Habrica*, forse Verica, nel Frignano. Le annotazioni relative ai lavori difensivi ordinati da Leodoino si trovano sul medesimo manoscritto che conserva il cosiddetto *Canto delle scelte modenesi*, composizione lirica latina anonima della fine del IX secolo, che costituisce uno dei più pregevoli documenti della letteratura dell'alto medioevo. Il canto fonde la tradizione delle veglie liturgiche cristiane con quella delle *vigilantie* militari e integra l'eredità classica con la nuova cultura cristiana. L'ignoto poeta, forse un monaco, richiama le sentinelle a vigilare sulla città ricordando la vigilanza di Ettore su Troia — quando venne meno, la città cadde — e le oche del Campidoglio. Poi, il tono si fa esplicitamente cristiano: “Cingi tu, Cristo, queste nostre fortificazioni/ difendendole colla forte tua lancia” e vengono invocati Maria e san Giovanni, ai quali era stata dedicata un'edicola presso le fortificazioni: “Santa Maria, splendente madre di Cristo/ ottieni a noi queste cose, Madre di Dio, e



Un guerriero ungaro che tende l'arco a cavallo

con te Giovanni/ voi di cui in questa città si venerano i sacri pegni/ e a cui son consacrate queste immagini".

Un richiamo tracciato da una mano distinta rimanda ad alcuni versi aggiunti in seguito, nei quali si fa un esplicito riferimento alla venerazione per il miracolo di san Geminiano contro gli Unni di Attila e si invoca il protettore affinché difenda Modena anche "dalle frecce degli Ungari", che, in effetti, erano temibili arcieri a cavallo, considerati imbattibili fino al 955, quando Ottone I, con la sua cavalleria pesante, li sgominò a Lechfeld. **(F.G.)**

NOTIZIE IN BREVE

Una scossa che muove

In ogni azienda accadono quotidianamente piccoli o grandi terremoti: nei rapporti con i clienti, i fornitori, i dipendenti, nei passaggi generazionali. Come si può ripartire? «Una scossa che muove» è il docu-film in cui 5 aziende che sono state fortemente colpite dal terremoto del 2012 raccontano come ci sono riuscite. L'appuntamento è lunedì 12 marzo al teatro Michelangelo: alla proiezione interverranno il vescovo Erio Castellucci, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli e Andrea Servili, titolare dell'azienda agricola Villa Conti di Amandola; l'incontro è organizzato da Cdo Emilia e associazione Sandro Campetella, nata per conservare la memoria di un uomo che fu dirigente e consulente, ma soprattutto amico e padre, mettendosi a disposizione di chi vuole fare impresa, proseguendo nel solco tracciato da Sandro.

Come cambia il sistema Italia

«Dopo il 4 marzo. Come cambia il "sistema Italia"»: questo il titolo dell'appuntamento organizzato per mercoledì 14 marzo alle ore 21 a Palazzo Europa, dal Centro culturale F. L. Ferrari. Intervengono Massimiliano Panarari, docente universitario, editorialista di Stampa ed Espresso, Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; conclude Erio Castellucci, vescovo di Modena-Nontola. Introduce e modera Paolo Tomassone, Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. L'appuntamento si colloca nel solco dell'impegno del Centro Ferrari che si concentra sullo studio delle dinamiche economiche, politiche, culturali, storiche e sociali che caratterizzano il territorio locale e regionale.

La nuova sede del Galilei

Procedono i lavori per la realizzazione della nuova sede dell'istituto Galilei di Mirandola in via Barozzi, nell'area dove sorgeva il vecchio edificio, unico istituto superiore demolito per i gravi danni subiti. Il cantiere, gestito per conto della Provincia dalla Iti Impresa Generale di Modena, terminerà in maggio, in linea con il cronoprogramma; poi partiranno i lavori di allestimento di aule, laboratori e uffici, oltre alle ultime opere complementari, in vista dell'inaugurazione della scuola, in settembre, in occasione del nuovo anno scolastico. L'istituto in questi anni è continuato a crescere, anche grazie al nuovo indirizzo di chimica, materiali e biotecnologia: attualmente il Galilei, ospitato nell'edificio temporaneo allestito in via 29 maggio dopo il sisma, è frequentato da oltre 1.200 studenti (nel 2012 erano circa mille).

Di fronte alla caduta dei confini, alla permeabilità finanziaria e ai flussi migratori, la retorica del «sacro suolo» sembra segnalare il ritorno di una idolatria novecentesca

Anche la «nazione» può essere un idolo



All'indomani delle elezioni politiche, come quasi sempre accade, ci si concentra sui preparativi per la formazione del nuovo governo, mentre – quale che sia stato l'esito uscito dalle urne – la campagna elettorale esce di scena verso l'oblio. Data la pessima qualità del dibattito politico umiliato da promesse irrealizzabili o dalla manipolazione di bisogni inascoltati, un tal esito è certo auspicabile. Occorre, tuttavia, non dimenticare quanto è emerso in quel frangente: ossia il drammatico stato di cose relativo ai fenomeni, non irrelati, dell'immigrazione e del lavoro. Al di là delle prese di posizione delle parti, occorre riflettere attentamente sul rapporto tra questa delicata congiuntura (che insieme ad innegabili opportunità, dà adito a fenomeni di sfruttamento e criminalità) e l'emergente ondata nazionalistica alla quale abbiamo assistito. La globalizzazione, suscitata da una sempre più urgente ricerca di nuovi mercati, ha provocato per così dire un «rimescolamento» dei popoli, seguito all'indebolimento dei confini statali consentito al fine di favorire la circolazione degli affari. L'ordine liberal-democratico strutturato sulla rigida delimitazione dello spazio politico, sviluppatosi nel corso dell'epoca moderna sulla base dello stato-nazione, è stato messo in crisi dalla deregolamentazione sempre più radicale degli scambi economici e finanziari. Liberalizzazioni, ristrutturazioni e trattati internazionali, in accordo con le grandi corporations, hanno portato i governi a cedere sovranità nella ricerca di un'auspicata crescita economica, ritenuta indispensabile per sostenere la spesa pubblica. Questa cessione, accettata forse per sostenere l'oneroso sistema di Welfare, ha portato ad un concomitante indebolimento del raggio d'azione dei governi nella salvaguardia dell'interesse nazionale, tanto economico quanto socio-culturale. In seguito al dissolvimento dei confini, lo stato-nazione così come lo abbiamo ereditato è andato in crisi. Che cos'è infatti la «nazione»? Dopo aver sottolineato la derivazione da *natus*, il Vocabolario Treccani specifica che nell'uso moderno il termine significa «il complesso delle persone che hanno comunanza di origine, di lingua, di storia» o, più spesso, «l'unità politica realizzata in uno stato nazionale» ed anche «l'insieme dei

cittadini che costituiscono la comunità nazionale». Se lo sviluppo del processo economico comporta l'indebolimento dei confini, questo non può avere degli effetti sulle consueti – ed oggi, da più parti, reclamate – tutele per custodire ed incrementare il sistema economico e geopolitico nazionale, a fronte dei processi di delocalizzazione o d'immigrazione. Alla dissoluzione dei confini prodotta dalla globalizzazione segue, cioè, la reazione tesa alla tutela guarda caso di quei «confini»: della cittadinanza, dei diritti e degli interessi di coloro che sono «nati» in un determinato territorio e di tutto di ciò che di buono essi e i loro padri vi hanno costruito. Posta in questi termini, evidentemente motivati dal risentimento, la questione della cura per la nazione viene immediatamente sottratta alla necessaria ragionevolezza e – una volta fomentata dalla retorica che specula sulla

paura e sulla precarietà di molti – può condurre ad un devastante conflitto tra gli ultimi, in nome dell'impulso alla difesa di sé dalla minaccia costituita dall'altro. All'uscita verso l'altro mossa da intenti che prescindono dall'umanità dell'uomo, dai suoi tempi e dalle sue modalità più alte, corrisponde una chiusura sul «sé» altrettanto lontana dall'umanità dell'uomo. Che dice la teologia di questa crisi antropologica, che qui si esprime nella reazione nazionalistica? Innanzitutto

ci aiuta a riconoscere l'ordine nei valori. A motivo dell'orizzonte delle relazioni legate all'essere nati che ci costituisce, il rispetto per la nazione viene inquadrato nel quarto comandamento. Questo valore dipende tuttavia dal primo comandamento, che ci aiuta a criticare l'indebite sacralizzazione della patria implicita nella concezione nazionalista: "Io sono il Signore, tuo Dio [...] Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra" (Es 20,2-5). In forza della ragione illuminata dalla fede, possiamo quindi capire perché il cristianesimo e il nazionalismo risultano incompatibili. Quest'ultimo infatti sacralizza la nazione/patria, esaltandola da tutto il resto attraverso una separazione indebita dagli altri elementi dell'esistenza. Una dinamica che, in termini biblici, corrisponde all'idolatria, in cui l'amore per Dio verrebbe assimilato o subordinato a quello per la «nazione». Nel contesto della dissoluzione dei confini seguita alla globalizzazione, siamo chiamati a resistere tanto al risentimento che produce il ripiegamento nazionalistico, quanto alla logica globalistica che separa gli esseri umani dalle comunità e dal costitutivo radicamento nei rispettivi territori, nelle storie e nelle lingue, rendendoli individui irrelati. La cultura di cui abbiamo bisogno prescinde, quindi, sia dall'universalismo astratto del «financzcapitalismo», sia dal particolarismo autoreferenziale dei molteplici «nazionalismi». La possiamo invece attingere dal dinamismo che ordina la vita ecclesiale, descritto ad esempio dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II: "le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità" (n. 13). È questo il patrimonio di sapienza cui attingere per rispondere alle sfide della globalizzazione, mettendo a disposizione di tutti la secolare esperienza «politico-relazionale» della Chiesa cattolica che è, su piani diversi, universale e particolare.

Buche delle strade già avviati i lavori

È partito la mattina di mercoledì 7 marzo, un piano straordinario di interventi di chiusura buche sulle strade dell'intero territorio del Comune di Modena, a partire dalla tangenziale, per rispondere alla situazione di deterioramento del manto stradale che si è venuta a creare a causa del maltempo delle ultime settimane. E anche Anas ha dato il via ad alcuni interventi nei tratti della tangenziale di propria competenza tra le uscite 13 e 16. In entrambi i casi, gli interventi sull'anello della tangenziale saranno effettuati al di fuori degli orari di punta, quindi dopo le 9 e fino al massimo alle 17, con restringimenti delle carreggiate che potranno comportare possibili rallentamenti. Dopo l'attività di monitoraggio effettuata dai tecnici comunali, hanno quindi preso il via con un mese di anticipo i lavori di manutenzione straordinaria oggetto di appalto da 400 mila euro che erano programmati in aprile e, nei giorni scorsi, nella prima seduta utile dopo l'approvazione del bilancio, la Giunta ha approvato il progetto esecutivo di accordo quadro per un ulteriore appalto da 500 mila euro destinato alla manutenzione ordinaria delle strade comunali.

Quest'ultimo rappresenta solo il primo finanziamento del 2018 per la manutenzione stradale: il bilancio comunale approvato in febbraio prevede infatti attività di riqualificazione delle strade per una cifra complessiva, tra spesa corrente e investimenti, pari a 2 milioni e mezzo. Gli interventi del Comune in corso riguardano innanzitutto le strade principali (tangenziale nei tratti di competenza comunale, via Emilia est e ovest, via Vignolese, via Giardini, viale Italia eccetera), dove i lavori vengono fatti con asfalto a caldo per consentire una maggiore durata nonostante le continue sollecitazioni derivanti dall'intenso transito di mezzi.

Questi interventi rientrano, appunto, nell'ambito dell'appalto da 400 mila euro il cui avvio era previsto in aprile. Contemporaneamente, una squadra di tecnici comunali procederà, quartiere per quartiere, con la chiusura di buche con asfalto a freddo nelle vie secondarie, a minor transito, anche sulla base delle segnalazioni ricevute. Sempre nella giornata del 7 marzo è partito anche l'intervento di messa in sicurezza dell'incrocio tra le vie Zucconi e Schiocchi, prima chiuso a causa della pavimentazione dissestata. In particolare, l'intervento prevede la rimozione dei cubetti ammalorati e la sostituzione con asfalto a caldo in attesa di un intervento di completo rifacimento della pavimentazione.

Marco Bazzani

a cura di

Le donne tra conquiste passate e future

Giovedì 8 marzo a Palazzo Europa si è tenuto il confronto sul tema della disuguaglianza tra generi nei luoghi di lavoro. «Per diritto di voto» è il titolo che i sindacati hanno dato all'iniziativa per fare capire che sulla base di questo diritto fondamentale, le donne italiane hanno costruito un percorso di rivendicazioni anche sul terreno sociale ed economico. All'iniziativa ha preso parte Anna Pini, sindacalista di lungo corso della nostra organizzazione. Proponiamo alcuni passaggi del suo appassionato intervento. «La mia vita lavorativa inizia nel 1953 all'età di 16 anni come stagionale, occasionale, in nero. Per diversi anni ho fatto l'operaia in una fabbrica alimentare per la produzione di tortellini nelle settimane antecedenti il Natale. Dal '57 al '59, ho lavorato come infermiera stagionale in una casa di cura e anche in tale circostanza avevo lavorato non in re-

gola. Il fatto di lavorare in nero era una consuetudine accettata. Noi donne vivevamo l'opportunità di avere un impiego come qualcosa di estremamente positivo, un'indipendenza non solo economica ma soprattutto una crescita personale, risorsa per uscire dall'isolamento sociale, percezione e orgoglio di far parte di una realtà moderna. Alla fine del '59, sono stata assunta con un contratto a tempo indeterminato in una importante azienda alimentare di Modena». Anna ricorda l'attivismo sindacale «ricordo quando è entrato il sindacato unitario in fabbrica: e in quell'occasione nacque il Consiglio di fabbrica di cui ho sempre fatto parte. Nella mia famiglia nessuno era militante nel sindacato ma io avevo scelto di impegnarmi. Non ho mai sentito pressioni per il ruolo che esercitavo ma si respirava nell'aria il fatto che il padrone non ci vedeva bene, che se si parlava

di promozione sicuramente non sarebbe spettata a chi aveva scelto la strada del sindacato. Avevo di fronte la possibilità di rinunciare a fare sindacato a favore di un aumento salariale, una possibile promozione, ma sentivo che vestire quei panni era importante, non per me ma per migliorare la condizione lavorativa di tutte noi!». Alle giovani donne rivolge il suo pensiero «di non intimorirsi di fronte al cambiamento poiché ci può essere spazio per nuove opportunità, scoperte, evoluzioni anche personali ma occorre rimanere agganciate al sindacato, perché è qui che si trovano le risposte alle tutele che oggi consideriamo diritti inviolabili ma che ogni giorno dobbiamo impegnarci a riconfermare e magari trovare insieme nuove soluzioni per una maggior tutela individuale e collettiva».

Le pratiche che rendono viva la Quaresima

*Sant'Agostino dice che
il digiuno e l'elemosina
sono «le due ali
della preghiera»
per giungere a Dio*

sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» e ci permettono di prendere più facilmente lo slancio per giungere a Dio. Fin dai primi secoli la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano un cammino di fede per ricevere il Battesimo a Pasqua. Successivamente anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale.

per conformare sempre più la loro vita a Cristo. Ricordiamo quali sono le opere della penitenza quaresimale: 1. Il digiuno ecclesiastico: anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo esprime la partecipazione del corpo nel cammino della conversione e propizia l'astensione dal peccato. 2. L'astinenza dalle carni (magro) il venerdì: era al principio segno di povertà, essendo nell'antichità il pesce più economico della carne, invito ad abbandonare il lusso per vivere una vita più essenziale. 3. La preghiera: è un tempo di più assidua e intensa preghiera, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare spazio a Dio. 4. La carità: ci vuole un maggior impegno di carità verso i fratelli, non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno.

Dino Mulassano

In cammino con il Vangelo

V domenica di Quaresima anno B - 18/3/2018 - Ger 31,31-34; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

di don Claudio Arletti

Impressiona la richiesta formulata da alcuni greci in apertura del brano. Essi vogliono, semplicemente, «vedere Gesù». È una domanda oggi piuttosto rara, almeno nella sua formulazione esplicita. Sembra che la pastorale parrocchiale risponda spesso ad altre esigenze e domande, senza curarsi davvero di questa. Eppure, in fondo, alla base dell'esperienza cristiana, non può che rimanere la richiesta nuda e cruda di entrare a contatto con Cristo. Quando la comunità cristiana non riesce ad essere mediatrice tra la domanda e la risposta, come invece accade per Filippo prima e Andrea poi, si ingenera un gigantesco equivoco e una profonda delusione. È la delusione che allontana tanti giovani dalla Chiesa. Non è tanto la morale evangelica con le sue esigenze a spezzarli quanto piuttosto l'impressione che dietro allo sforzo e all'apparato liturgico e catechetico delle nostre comunità cristiane non vi sia, alla fine, nulla. La grande domanda dell'uomo del nostro e di ogni tempo riecheggia invariabilmente quella dei greci: dietro all'agire e al manifestarsi pastorale della Chiesa, è possibile incontrare veramente Dio e fare esperienza di lui? C'è un Tu con cui è possibile entrare autenticamente in relazione e costruire una amicizia oppure è tutta una gigantesca finzione? La via di questo incontro vivo è tracciata senza ambiguità dalla risposta di Gesù. La

È possibile incontrare veramente Dio e fare esperienza di lui?

sua risposta, orientata alla gloria che sta per ricevere, scioglie il paradosso centrale dell'esistenza. Proprio al cuore della contraddizione tra vita e morte, sarà possibile fare esperienza di lui. Non c'è nulla nella nostra esistenza che si contrapponga così nettamente come la morte alla vita: tutto ciò che è vita si oppone a tutto ciò che è

morte. Per questo la temiamo così tanto, perché la morte contraddice aspirazioni, desideri, aneliti. Attraverso una chiara e semplice metafora, Gesù mostra come, non solo morte e vita non si oppongano, ma come l'una sia via all'altra. Infatti, il chicco di grano non ha altra via alla fecondità e alla rinascita

della morte. È un passaggio obbligato, necessario. È il senso della sua Pasqua. Non c'è vero amore senza distacco da se stessi, senza perdita. Non è un ragionamento così lontano dall'esperienza quotidiana. Quando abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti davvero, non cerchiamo mai quelli a cui i conti alla fine tornano sempre, quelli

che cascano sempre in piedi, quelli che hanno sempre il loro guadagno. Cerchiamo persone che sanno andare in perdita e rimetterci per un altro. Perché l'amore, in fondo, è una forma di perdita, è un investimento che, nell'immediato, non rende. L'amore è una forma di morte e di rinuncia a se stessi. Eppure quanto produce e quanta vita spande intorno a sé! È la logica del chicco di grano. (Tratto da «Ai suoi discepoli spiegava ogni cosa», EDB, Bologna, 2014).



Deposizione di Cristo dalla croce. Modena, Cappella del Palazzo arcivescovile, prima metà sec. XVII.



Papa Francesco all'Angelus di domenica 4 marzo 2018

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

L'invito a non approfittare di attività buone per favorire interessi privati e spesso illeciti

Il Papa mette in guardia dalla tentazione molto «comune» di coltivare il proprio tornaconto in iniziative belle e doverose. Lo fa all'Angelus di domenica 4 marzo 2018, in piazza San Pietro. Francesco esorta a non approfittare delle attività buone per interessi privati e spesso illeciti. Dalla finestra dello studio nel Palazzo apostolico vaticano il Pontefice, di fronte a 20mila fedeli (dato della Gendarmeria vaticana) riflette sull'insegnamento di Gesù nello scacciare i mercanti dal tempio, e nel dire «Non fate della casa del Padre mio un mercato!». Il Vescovo di Roma precisa che è un messaggio «sempre attuale, non soltanto per le comunità ecclesiali, ma anche per i singoli, per le comunità civili e per le società». È «comune, infatti – spiega – la tentazione di approfittare di attività buone, a volte doverose, per coltivare interessi privati, se non addirittura illeciti». E questo è un «pericolo grave, specialmente quando strumentalizza Dio stesso e il culto a Lui dovuto, oppure il servizio all'uomo, sua immagine. Perciò Gesù quella volta ha usato «le maniere forti», per scuoterci da questo pericolo mortale». Questa azione «decisa, compiuta in prossimità della Pasqua – commenta Jorge Mario Bergoglio a proposito della cacciata dei venditori dal tempio di Gerusalemme – suscitò grande impressione nella folla e l'ostilità delle autorità religiose e di quanti si

sentirono minacciati nei loro interessi economici». Si domanda il Papa: «Come dobbiamo interpretarla? Certamente non era un'azione violenta, tant'è vero che non provocò l'intervento dei tutori dell'ordine pubblico. Fu intesa come un'azione tipica dei profeti, i quali spesso denunciavano, in nome di Dio, abusi ed eccessi». Illustra la situazione il Pontefice: «Lo zelo per il Padre e per la sua casa porterà Gesù fino alla croce: il suo è lo zelo dell'amore che porta al sacrificio di sé, non quello falso che presume di servire Dio mediante la violenza. Infatti il «segno» che Gesù darà come prova della sua autorità sarà proprio la sua morte e risurrezione». L'atteggiamento del Figlio di Dio raccontato nell'odierna pagina evangelica invita a «vivere la nostra vita non nella ricerca dei nostri vantaggi e interessi, ma per la gloria di Dio che è l'amore. Siamo chiamati – sottolinea – a tenere sempre presenti quelle parole forti di Gesù «Non fate della casa del Padre mio un mercato»». Papa Bergoglio a questo punto aggiunge senza leggere il testo scritto: «È molto brutto quando la Chiesa scivola su questo atteggiamento di fare della casa di Dio un mercato». Le parole di Cristo «Non fate della casa del Padre mio un mercato» aiutano a respingere il «pericolo di fare della nostra anima, che è la dimora di Dio, un luogo di mercato, vivendo nella continua ricerca del nostro tornaconto invece che nell'amore generoso e solidale», conclude Francesco.

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Mariapia Cavani, Luca Beltrami,
Francesco Gherardi, Dino Mulassano

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133866
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Alcune informazioni utili sulla nuova edizione di NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> **Nostro Tempo all'interno di Avvenire uscirà la domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, **lo riceverà il lunedì**; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare **il metodo dei coupon** per il ritiro in edicola: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.
Sarà inoltre ampliata la rete delle rivendite parrocchiali.

> **L'abbonamento cartaceo**, al prezzo di **55 euro**, ha validità **12 mesi**, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende anche l'abbonamento alla versione digitale del giornale della domenica;
la sola versione digitale ha il costo di 39,99 euro.

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** restano gli stessi:
- **versamento su conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 0503412900000000043394;
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese.

- **in Curia**, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il mercoledì);
- **presso la Galleria Incontro Dehoniana** di corso Canalchiario, 159; **nelle parrocchie** che hanno già attivato un punto di raccolta;
- **direttamente ad Avvenire**, con **bollettino di c/c postale** n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o con bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N° 26, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN: IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Le 8 pagine del settimanale saranno all'interno dell'edizione domenicale di Avvenire**, non allegate separatamente.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**, è possibile chiamare il numero **059 213 3867** nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.